

PROGRAMMA DELL'I. R. GINNASIO SUPERIORE

DI
CAPODISTRIA

ANNO SCOLASTICO 1883-84

PARTE I. „Un cenno storico sulle recenti riforme delle scuole medie in
alcuni stati d'Europa“ — del Direttore ginnasiale **cav.^e G. Babuder.**

PARTE II. — Notizie intorno al Ginnasio, dello stesso.



CAPODISTRIA
TIPOGRAFIA DI CARLO PRIORA
1884.

Direzione dell'i. r. Ginnasio Superiore di Capodistria ed.

$$3 \quad 353 / 1052$$

UN CENNO STORICO

sulle recenti riforme delle scuole medie
in alcuni stati d'Europa.

La grande ennemie des reformes,
c'est l'impatience brouillone . . .

(*min. Bert*)

„Il popolo migliore è quello che ha le scuole migliori,“ disse già un celebre uomo di stato americano, enunciando una verità da tutti riconosciuta, ma non perciò meno bisognevole di venir chiarita. Una scuola modello, un piano d'istruzione eccellente, un collegio di docenti dotti ed esperti non è difficile avere oggidì coi mezzi che abbiamo a disposizione, mercè lo scambio vivissimo dei prodotti dell'umano ingegno, il quale forma, si può dire, di tutti i popoli civili una sola famiglia; ma siccome, per usare una frase del trecento, male istarebbe un luoco da priore addosso di un contadino, così a null'altro che a scopi di pura apparenza e di un lusso esteriore servirebbe la scuola modello, se non fosse adatta al popolo per cui è fatta, se fra lei e le condizioni intellettuali e morali del medesimo ci fosse un abisso di separazione. Se giusto è adunque il detto superiormente citato, non altrimenti è vero, che scuola buona e popolo colto sono due concetti strettamente uniti fra loro, e prodotti da una serie di cause, che fecero prosperare simultaneamente l'una e l'altro, a mezzo di un lungo ed incessante lavoro, diretto a sviluppare tutte le risorse, di cui è fecondo l'ingegno umano. Scuola e vita vanno quindi procedendo di pari passo e sono talmente strette tra loro, che alla stregua dell'una si può misurare la bontà dell'altra e viceversa. Questo principio giustissimo ed ovvio si misconosce però non di rado, in particolare nelle epoche di maggiori effervescenze nazionali, quando — o per istimolo proprio generosissimo di progredire, o per impulso di una passione, che tra privati si addimanda invidia e nel campo sociale spirito di emulazione — gli allori còlti da una nazione nell'aringo degli studi e delle altre opere di civiltà non danno pace e riposo ad un'altra nazione, che si vede inferiore e vuol di un balzo mettersi a paro

colle più progredite. Si desta allora quella smania febbrile, quello slancio lodevolissimo, sebbene intempestivo, di atteggiarsi a grandezza, quando si è ancor piccini, di copiare istituzioni, metodi ed ordinamenti scolastici dall'estero, sforzandosi di adattarli come sono o con lievi modificazioni nelle proprie scuole; le quali, se anche cattive in apparenza, pel raffronto colle forestiere, sono ancor buone, se colgono un frutto, se si adattano alle condizioni del popolo per cui esistono, se chi le regge dispone di quella scienza non iscompagnata da buon senso, che si addimanda saviezza, la quale pensa, esamina, cribra le cose prima di attuarle, e sa resistere alle attrattive seducenti delle novità, colle quali si abbaglia talora e riscuote l'applauso del momento, creando castelli in aria e null'altro. La brama di progredire è innata nell'uomo e di leggieri ne accende ed infiamma, quando ei brillano innanzi alti ideali, tanto più seducenti, perchè li vediamo o crediamo di vederli effettuati da altri popoli nelle istituzioni che vagheggiamo; ma non è meno certo, che alla tendenza commendevole di progredire va talora compagna quella d'isfoggiare un lusso di forme ed ordini scolastici, che non si attagliano punto allo spirito, nè al carattere, nè allo stato di coltura, nè tampoco ai bisogni del popolo per cui si vogliono attuare; quindi ne deriva la mania dei progetti, dei tentativi, delle riforme di ogni fatta e maniera, che tengono di continuo oscillanti ed agitate le sorti dell'istruzione pubblica, a tutto scapito e danno della gioventù studiosa. Nel progresso di questo studio ci accadrà di veder illustrate da fatti le idee accennate; si vedrà come non sempre al buon volere, alla coltura eminente, all'elevatezza di propositi di uomini distinti, sia dato di fondare istituzioni scolastiche su basi solide, e riconosciute generalmente siccome utili e rispondenti ai bisogni della nazione cui hanno a servire; si vedrà che progetti splendidissimi in sulla carta, quando dal terreno fertilissimo delle idee si trapiantano in quello della realtà, non reggono, come si dice, a martello, e con tutta la bell'apparenza, producono un effetto di gran lunga inferiore a quello farebbe un piano modesto e adattato alle condizioni del popolo, per cui si propone. Si ha un bel dire che questo e quello non istà più bene, che andrebbe meglio eseguito altrimenti, che tempi cangiati, tendenze diverse, nuovi bisogni impongono mutazioni energiche, che la rompano colle viete idee del passato, che al vecchio andazzo lento e difettoso sostituiscano la corsa diretta al progresso, e così via; ma se il mondo ribocca di gente, che la sanno apporre a questo e a quello, non è altrettanto facile rinvenire persone, che sappiano suggerire con sicurezza i modi di far meglio; e queste, quando pur se ne trovino, non esordiscono l'opera loro distruggendo tutto, fin la memoria delle istituzioni passate; ma discernendo con isguardo acuto ciò che non istà più bene, ciò che ha fatto il suo tempo, questo tolgono e vi sostituiscono con pari accorgimento ciò che meglio

collima colle condizioni mutate, lasciando sussistere il buono, che, se è veramente tale, non si cangia nel suo contrario pel volgere dei tempi.

Le grandi questioni dibattute oggidì in fatto di scuole mezzane in tutti i paesi del mondo civile sono quasi da per tutto le stesse. Bastano le scuole classiche, come in sullo stampo secolare, si vennero mano mano riformando, fino ad assumere la forma presente, o conviene riformarle ancora e come? — ampliando l'una e l'altra delle due sezioni di studj, che attualmente si trattano nelle medesime, o l'una soltanto e quale, a scapito dell'altra? — conviene o no dar spicco all'elemento classico nei ginnasi ed imprimere un indirizzo essenzialmente scientifico alle scuole tecniche, con esclusione, pressochè assoluta della coltura rigorosamente scientifica nei primi e della coltura classico-letteraria nelle seconde? — oppure si ha da abbinare l'una e l'altra in eque proporzioni nell'uno e nell'altro dei due istituti, il classico ed il tecnico? — È possibile o meno concentrare l'uno e l'altro elemento, il classico-letterario e lo scientifico in un solo istituto, dando vita ad un che di simile a quello che da molte parti si vagheggia, vale a dire, la scuola media unica dell'avvenire, o si devono lasciare separati come sono? — È possibile eliminare la grave difficoltà della scelta della vocazione, a mezzo di uno stadio preparatorio comune per ambe le carriere di studj, al termine del quale debba subentrare la così detta biforcazione? — Lasciando come sono le scuole mezzane, s'ha da lasciare aperto l'adito alle università ai soli studenti classici, com'è oggidì, o si può renderle accessibili anche ai tecnici? — ed in questo ultimo caso, per quali facoltà, ed in seguito a quali modificazioni del piano d'insegnamento nelle scuole reali? Intorno a tali quesiti si discute da anni e con grande calore, in particolare nei paesi che difettano di una legge scolastica sancita dal tempo, a cui anettere le modificazioni e le riforme rese necessarie da nuovi bisogni. Ed è qui, dove ferve un flusso e riflusso continuo di progetti e sistemi e disegni di legge e combinazioni e disposizioni di ogni genere, tanto da render imagine dei pareri medici differenti intorno ad un ammalato diffidato della guarigione. Di bellissimi pensieri in argomento di scuole non c'è difetto. Fino a che si tratta di delineare sulle generali un sistema di studj, accennando ai principj cui ha da informarsi, ai limiti fino ai quali ha da estendersi, agli elementi che ha da comprendere, all'importanza che devesi dare a questo od a quell'oggetto di confronto agli altri, ed al fine supremo cui ha da servire, o sono in perfetto accordo o di poco variano le opinioni di tutti gli intelligenti di cose scolastiche nei varii stati. „Essere colto (dice l'Hildebrand nella sua opera: *Frankreich und die Franzosen in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhundert.*) non vuol dire *sapere assai*, anzi in contrario, il serbare una giusta misura. Scopo di ogni coltura, della più modesta come della più alta, si è

l'armonia, vale dire, l'accordo dell'individuo con sè stesso e col-
l'umanità. Esser colto, vuol dire esser pari in ogni luogo alla sfera
della propria condizione e della propria attività, il che produce per
sè stesso una soddisfazione. Poichè esser colto è *valere, non sapere*
(Können nicht Wissen); da ciò il sorprendente fenomeno, che tanti
eruditi sono assolutamente incolti.* Di questo tenore si esprime
un uomo di stato italiano (il Coppino): „Ogni progresso di studj,
senza riguardare, quali essi sieno, mette sua radice in un largo ed
armonico svolgimento delle facoltà intellettive. Nessuna può esser
trascurata senza danno di tutte le altre; ogni restrizione è turba-
mento di questa armonia. Il pensiero chiamato a varietà di oggetti
si disciplina, si afforza nelle comparazioni, scopre maggiori rap-
porti tra le cose, si arricchisce*. Se si eccettuano gli scarsi fautori
del così detto americanismo in oggetti scolastici, non c'è chi,
professando pure tutto il rispetto alle scienze realistiche, non
sia convinto fermamente del danno gravissimo, che si recherebbe
al progresso dell'umanità, se si volesse riformare l'istituto classico
in guisa, che perno della coltura in esso impartita non fosse più
lo studio dei capolavori letterari, che rispecchiano in tutta la sua
grandezza il pensiero della civiltà greco-latina, base e fondamento
della nostra. Che poi alla coltura „umanitaria“ nel senso rigoroso
della parola non si debba unire anche lo studio di discipline più
direttamente connesse all'indirizzo pratico dei nostri tempi, non ci
sarà chi dubiti, a meno che non si voglia perdere d'occhio la meta,
a cui venne rivolto il Ginnasio dalle riforme successivamente intro-
dotte, per renderlo idoneo a fornire gli elementi di una coltura
generale ed avviare la gioventù alle facoltà universitarie. La scuola
latina dei tempi andati è morta, e non v'è chi pensi sul serio di ri-
destarla nella sua forma primitiva. A tutti, anche ai più caldi cam-
pioni del classicismo incombe oggidì l'obbligo di far ragione alle
esigenze della moderna coltura. La questione verte sul come as-
sociare l'uno e l'altro dei due indirizzi di studi in un istituto,
cui spetta per eccellenza il compito di conservare intatto il filo
di congiunzione tra il pensiero antico ed il moderno, e quindi dare
largo campo allo studio delle due lingue classiche. Ora, se ciò
sia possibile, senza alterare l'equilibrio che deve regnare tra le
varie facoltà dello spirito umano; se le riforme recentemente in-
trodotte in alcuni stati d'Europa abbiano potuto evitare lo scoglio
accennato colle parole *“l'intelletto diviso a molte cose diviene im-
pari a tutte“* è appunto ciò che resta a decidersi da persone com-
petenti, ed in ultima istanza, dal tribunale della pubblica opinione,
dinnanzi a cui reggono quelle istituzioni soltanto, che sono incon-
testabilmente buone e vantaggiose alla comune degli uomini. Nostro
compito sarà quello di dare un cenno brevissimo sull'origine e lo
sviluppo storico delle scuole medie, indicare per sommi capi la
loro costituzione, toccare di volo la farragine dei progetti di ri-

forma ideati o messi in atto qua e là negli stati civili d'Europa e dell'America, accennando, a mo' di storica esposizione, agli argomenti addotti a sostegno od a confutazione delle tante proposte fatte in argomento, e porgere anche un saggio del come siasi tentato, o se si voglia, riuscito di dar corpo e forma ai desideri di molti, mettendo sott'occhio qualche piano d'insegnamento germanico, particolarmente prussiano.

Che le scuole medie, come tutte le umane istituzioni nate e cresciute in mezzo alle vicende dei tempi, ne abbiano subito l'influenza assumendo or questa or quella foggia, ora progredendo, ora indietreggiando, è cosa naturale. Tutti sanno che l'amministrazione accentrata delle scuole in mano dello stato, com'è oggidì, non è molto antica. Prima delle novità recentemente introdotte, quelle scuole si dicevano latine per eccellenza, dall'ampio sviluppo che concedevano alla lingua da cui traevano il nome. Esse comprendevano tre parti, grammatica, retorica, filosofia. La matematica era tra le scienze l'unica, cui si desse una relativa importanza. Corporazioni religiose, alcune con esito eccellente per le condizioni dei tempi, attendevano in particolare all'incarico dell'istruzione e dell'educazione della gioventù, la quale naturalmente non affluiva allora alle scuole nel numero considerevole come succede oggidì; perchè gl'istituti non erano numerosi, ed erano foggiate per lo più a collegi-convitti, dove gli scolari, oltre all'istruzione ed all'educazione, avevano vitto ed alloggio. Mutandosi le condizioni civili per lo sviluppo del terzo stato sociale; anzi prima ancora che per la rumorosa comparsa di questo in sulla scena politica avvenissero i grandi rivolgimenti sociali e politici suscitati dalla rivoluzione francese, il governo austriaco nel 1773 aveva principiato ad istituire a Milano le scuole regie, incorporando in esse le scuole anteriori, abbinando all'insegnamento classico quello delle scienze fino allora neglette, ed anticipando una riforma che, come vedremo, va facendosi strada oggidì da per tutto, quella cioè di uno stadio inferiore comune di studj preparatori seguito poi dalla „biforcazione.“ La rivoluzione francese, nei primi bollori, pella smania di voler innovare o distruggere tutto che sapesse di antico, volle dare l'ostracismo perfino alla lingua latina, e lo sappiamo, se non fosse altro, dal famoso sonetto del Foscolo in difesa di quella lingua. Sotto la repubblica cisalpina il liceo di Brera a Milano venne organizzato quasi intieramente sull'esempio dato dal governo austriaco. Il regno italico del 1807 continuò su quella via. Coltura generale comune in sulle prime, poi tre sezioni, la giuridica con ampio studio del latino e greco, la matematica col disegno e discipline relative, e la sezione storico-naturale. I giovani applicavano a questa o a quella delle tre sezioni; i più capaci a due, anche a tutte tre, e davano poi l'esame di licenza in quella, che doveva guidarli alla carriera prescelta. Nel 1817 fu organizzato il liceo nel regno lom-

bardo-veneto in modo, che il corso inferiore durasse 4 anni, il superiore tre. Furono aggiunti gli elementi di greco, che non compariva nel piano del regno italico, e l'ultimo anno era combinato in guisa, che gli scolari i quali si avevano a dedicare alla medicina, alle leggi, alla teologia od al magistero aveano sezioni di studj relativi più ampie. Gli studj procedono, crescono le esigenze, le scienze vanno facendo rapidi progressi e reclamano le cure dei legislatori di cose scolastiche. La coltura classica e la scientifica congiunte assieme in un solo istituto cominciano a starci a disagio, e si fa sentire ogni dì più il bisogno di chiamare in vita un istituto indipendente, in cui campeggi la coltura classica con modica parte conceduta alle scienze, ed un altro pure indipendente, in cui si debba dare un ampio ed adeguato sviluppo alle matematiche ed alle scienze naturali. D'istituti classici istituiti in modo, che alla coltura classica fosse abbinata anche la scientifica, sebbene in modiche proporzioni, si ebbero i primi saggi nel Lombardo-veneto e nella Toscana, mentre altri stati d'Italia continuavano colla scuola vecchia, come il Piemonte p. e. fino al 1840. Tale principio di una prudente unione dell'elemento classico allo scientifico, con preponderanza grande concessa al primo nei Ginnasi, ed al secondo nelle scuole tecniche o reali, venne mano mano adottandosi in quasi tutti gli stati europei ed ispirò dal più al meno tutte le legislazioni scolastiche fondamentali per le scuole medie.

Il vento spira di presente favorevole assai alle scienze, tra i campioni delle quali ci sono alcuni, che dal furore della passione non si lasciano accecare, che sanno ciò che vogliono e non negano ad altri ciò che tendono di rivendicare per sè; mentre altri, non vedendo che macchine, scoperte, calcoli e microscopi, vorrebbero, se stesse in loro, bandire tutto ciò che sa di classico, o d'ideale, siccome inutile al genere di progresso da loro vagheggiato.

Nella grande questione che oggidì si agita intorno a ciò sono molto avventurati quei paesi, ove vige da anni una legge scolastica fondamentale, su cui si basano gli studj e le proposte di riforme. Là dove non è questo il caso, gli esperimenti si succedono agli esperimenti, mancano i criterii per discernere il buono dall'abbisognevole di emenda, il necessario dal superfluo; e con tutto il buon volere di far opera utile, non si riesce a riconoscere il valore dei cangiamenti proposti da persone sagaci ed esperte in materia, quand'anche ne balzi all'occhio la bontà.

Una legge fondamentale ha la Prussia. Fino dal 1812, anzi, se si vuole, fin dal 1704, negli articoli dell'*allgemeines Landrecht*, furono poste le basi del presente ordinamento delle scuole medie, modificate di poi, fatta ragione dei tempi, colle leggi successive 6. ottobre 1829, 31. gennaio 1850, 19. marzo 1872 ed ultimamente 31. marzo 1882. Ivi, come da noi, si tende a progredire, ma non a balzi, nè tumultuariamente. I ministri dell'istruzione si mutano,

sebbene non di spesso, ma restano in carica per anni ed anni i consiglieri dei ministri, che sono veramente quelli, che dirigono l'istruzione, ne seguono lo sviluppo, studiano le proposte riforme ed i modi meglio adattati a metterle in atto. Il consigliere Schultze durò in funzione dal 1818 al 1832, il Wiese dal 1852 al 1875: ed è troppo evidente che conoscitori così profondi della materia non siano tanto facili ad accettare proposte, senza ben ponderarle e non lascino il buono, finchè non siano certi di potervi sostituire il meglio. Il nostro piano di studj nell'Austria data dalla riforma del 1849, sancita definitivamente nel 1855, riveduta nel 1871 e nel 1884. Una legge scolastica fondamentale ha la Russia fino dal 1804, riformata la prima volta nel 1828, la seconda volta nel 1864-65, la terza nel 1871. Anche là si va a rilento, ma si cammina. Le condizioni sociali influiscono sulle sorti della scuola. Una riforma imposta da evidenti ragioni di convenienza sociale viene ritardata, talora messa in atto e poco dopo ritirata, per la soverchiante influenza di certe classi avvezze al privilegio, che aborriscono da ogni novità proposta lealmente dal governo, quando si credono lese nei loro interessi e nella strabocchevole prevalenza che godono; però in cose scolastiche non regna il caos. Nella Svezia la legge fondamentale del 25. gennajo 1859 dura tuttora, nella Norvegia quella del 1869, nella Danimarca quella del 1871, nell'Olanda quella del 1876 colle riforme attivate nel 1877 e colla legge 29. giugno 1878. Nel Belgio la legge fondamentale dei 18. luglio 1869 subì una modificazione colla legge 1. maggio 1874; nella Grecia, alla legge 31. dicembre 1836 si fecero cangiamenti nel 1855 e 1867; nel Portogallo, la legge fondamentale d. 1844 si riformò colla legge 1. maggio 1878. L'Inghilterra è il paese ove le riforme stentano assai prima di esser introdotte. Vi sono collegi con statuti fondamentali che datano da tre o quattro secoli. Poco si è mutato. Si studia e discute per decenni prima di attuare delle riforme, com'è avvenuto testè per le scuole popolari. Il progetto per l'organizzazione delle scuole medie è tuttora nello stadio della discussione. Nella Francia le cose dell'istruzione ondeggiarono fino dal 1802, in cui si mise mano alla così detta „*reparation des lettres e des sciences*“. Da quell'epoca fino ai giorni nostri si mutarono e rimutarono i sistemi quasi trenta volte, talora perfino due volte in un anno. Al ministro Bert è finalmente riuscito di stabilire un piano di studj, che promette bene, ma ha da fare le sue prove. Nella Spagna, altro paese agitato da rivoluzioni, le cose dell'istruzione soggiacquero a varie vicende, passando da un estremo all'altro. Fosse voglia di affettare originalità od altro il motivo, alcuni degli ordinamenti proposti s'ispirarono a principî diversi affatto da quelli degli altri stati europei. Il ministro Chao in particolare propose un piano di studj, tutto scienze e discipline moderne, con rifiuto pressochè totale dell'elemento classico-letterario; però la legge fondamentale del 1857

non è del tutto abbandonata. L'Italia oscilla ancora nella scelta del sistema più adatto per la regolazione delle scuole classiche. La legge Casati de' 23. ottobre 1859 servì di base agli studj e progetti successivi; ma il regionalismo, le tradizioni scolastiche anteriori, la questione, se il dispendio per le scuole mezzane vada addossato allo stato per intero o si debba ripartire tra questo, la provincia ed i comuni, ed altri motivi ancora fecero sì che la desiderata riforma non venisse per anco pienamente effettuata. Ministri, deputati ed altre persone dotate d'ingegno e di esperienza in cose di scuola proposero più volte piani d'insegnamento, allo scopo di porre l'istituto classico, in particolare, allo stesso livello degli altri stati; ma coi progetti cadono troppo spesso i ministri che ne sono gli autori, e sebbene le cose s'incamminino anche colà al meglio (le scuole tecniche p. e. sono riconosciute buone) ed a lungo andare sian per essere regolate; tuttavia non di rado si fa sentire il lamento di uomini di scuola, come, a mo' d'esempio del Folli, che a pagina 7 del suo lavoro (*Le scuole secondarie classiche e italiane e straniere. Milano, Briola 1882*), così si esprime: La scuola italiana non c'è, come c'è invece, buona o cattiva, la prussiana, l'austriaca, l'inglese, la spagnuola, l'americana.

Abbiamo detto poc'anzi che la scuola, se vuol esser vantaggiosa, ha da servire ai bisogni ed all'interesse dell'ambiente sociale in cui vive. Non deve quindi recar stupore, che oggidì, dopo le grandi mutazioni nella vita pubblica dei popoli, si veggano fatte oggetto di studj e di cure particolari appunto le pubbliche scuole, siccome quelle che devono preparare la gioventù al compito che l'attende nella vita pratica. Da ogni parte si va a gara nel richiamare sulle scuole l'attenzione del pubblico, nell'accennare con maggiore o minore conoscenza di causa a difetti veri o supposti, a cangiamenti da farsi, a nuovi indirizzi da darsi e così via. Ciò prova — ammettendosi pure che tratto tratto se ne dicano delle grosse — che lo studio della questione è imposto dalle esigenze sociali, dalle condizioni mutate, dall'apparire di nuovi fattori di civile progresso che non possono venir ignorati. Lo scambio delle idee, la critica anche animata — sempre che sia civile ed onesta — le investigazioni, le ricerche, perfino le polemiche, quando non siano frutto di livori personali, hanno il loro vantaggio, e favoriscono la soluzione di problemi sociali, se chi ha da pronunciare l'ultima parola nell'argomento si mantiene calmo in mezzo alla lotta delle opinioni, ascolta ed apprezza tutto ciò che viene proposto e suggerito per sciogliere adeguatamente la questione; ma non si arrende a tradurre le idee in fatti, se non di fronte all'evidente necessità delle cose e, possibilmente, utilizzando l'esperienze altrui. Questo metodo si tiene con frutto ovunque le cose dell'istruzione sono ordinate da tempo e trovansi affidate a mani esperte, ad uomini quanto vaghi di progresso, altrettanto sagaci e pazienti indagatori

di ogni cosa che si attiene alla scuola, che cercano di tenere al livello delle esigenze dei tempi, senza sacrificare i principi fondamentali di una vera educazione allo spirito momentaneo di moda, alle velleità riformatrici di gente troppo corriva a speciose novità. „Ogni momento storico ha da usare i sistemi e proporsi gl' intenti educativi, che più gli convengono.“ Ciò è vero; ma siccome ognuno vede le cose a suo modo, e non rimane escluso il pericolo, che si voglia fare della scuola uno strumento per raggiungere scopi particolari e profittevoli ad una data classe o ceto o partito sociale, incombe ai governi di procedere con grande cautela nella questione delle riforme, tenendo fermo agli ordini sanciti dall'esperienza; affinché la scuola, rimossa dal suo vero fine, non sia lasciata in balia di esperimenti vaghi ed incerti.

Riservandoci di trattare in appresso delle riforme recentemente introdotte nelle scuole medie della Prussia, paese che dà norma in oggetto di scuole, passeremo di volo le costituzioni scolastiche di vari stati, principiando da quelli che più si discostano dal tipo prussiano. In Italia, dove, come si disse anteriormente, la scuola latina durò più a lungo che altrove — ad eccezione dei domini austriaci, ove le riforme vennero introdotte nello stesso tempo che nelle altre provincie dell'Impero — il primo impulso alla riforma venne dato col progetto Boncompagni 4. ottobre 1848, il quale rispettava il carattere classico dei Ginnasi, ma faceva ragione delle esigenze dei tempi moderni, proponendo che i Ginnasi si „vivificassero“ di più coll' introduzione dello studio obbligatorio di una lingua viva oltre all'italiana e con maggiore sviluppo della coltura scientifica. L'idea buona ebbe esito soltanto parziale. Colla legge Casati 13. Nov. 1859 s'istituirono stabilmente scuole tecniche e classiche separate; queste ultime costituite sul tipo tuttora vigente, vale a dire, il Ginnasio di cinque corsi, il Liceo di tre.

Il peso maggiore veniva dato nel Ginnasio alle lingue italiana e latina. La Geografia s'insegnava nelle prime tre classi, tre ore per ciascheduna; nella quarta e quinta subentrava la storia con ore 4. Il greco s'insegnava nella IV. e V. con ore 5 per classe. D'obbligo non c'era altro. In appresso la matematica ebbe un'ora nella I., una nella II e III, classi di solito combinate assieme, tre nella IV, 3 nella V. Il liceo comprendeva l'italiano, insegnato per ore 6 nella I ed ore 4 nella II. Il terzo corso liceale non aveva italiano; pel latino e greco simultaneamente erano assegnate in ogni corso 5 ore. La storia aveva nel I corso ore $7\frac{1}{2}$, nel secondo $4\frac{1}{2}$, mancava nel III; la matematica aveva ore 4 nel I, 6 nel II, nessuna ora nel terzo. La filosofia comprendeva nel II corso tre ore di prelezione, $1\frac{1}{2}$ per le conferenze di esercizio; nel III, prelezioni, ore 1; conferenze di esercizio, ore 3. Il numero maggiore di ore settimanali d'istruzione c'era nel III corso liceale, cioè 26. Sotto il ministro Coppino si fece un passo innanzi verso l'istituzione delle scuole

classiche sul tipo moderno, come lo dimostra l'orario introdotto nell'anno 1876.

Orario pei Licei

Materie d'insegnamento	Ore settimanali		
	classe I.	classe II.	classe III.
Italiano	5	4	4
Latino	4	3½	3½
Greco	4	3½	3½
Storia e Geografia	4½	3	3
Matematica	6	3	3
Fisica e chimica	—	4½	4½
Storia naturale	—	3	2
Filosofia	2	2	3
	<u>25½</u>	<u>26½</u>	<u>26½</u>

Orario pei Ginnasii

Materie d'insegnamento	Ore settimanali				
	Classi				
	I.	II.	III.	IV.	V.
Italiano	7	7	7	5	5
Latino	10	10	10	6	6
Greco	—	—	—	6	6
Geografia	3	3	3	—	—
Storia	—	—	—	3	3
Matematica	2	2	2	3	3
	<u>22</u>	<u>22</u>	<u>22</u>	<u>23</u>	<u>23</u>

Nella Francia le scuole subirono, come dicemmo, l'influenza dei cambiamenti di governo seguiti alla rivoluzione del 89. Non v'è quasi paese dove siano stati mutati e rimutati gli ordinamenti scolastici tante volte come in Francia. Le cose sembrano ora avviarsi ad un assetto stabile. La regolazione delle scuole medie è già fatta; quella delle scuole popolari, che veramente avrebbe dovuto precedere, è stata pure votata dal parlamento, non è molto. Seguirà poi la legge universitaria, e coll'organizzazione delle università sul tipo tedesco cesseranno le facoltà accademiche sparpagliate ch'esistono ora in alcune città di provincia, con vantaggio parziale dei luoghi ove sono, ma a detrimento della scienza, che non può espandersi se non in grandi ambienti, ove tutte le sue parti sieno unite insieme e l'una dall'altra ricevano lume ed ajuto. La spinta fu data dalla rivoluzione del 89. Il terzo stato si fece valere anche nelle riforme delle scuole. La convenzione (25 febbraio 1795) istituì scuole centrali per scienze, lettere ed arti; si rispettò solamente il latino; si diede grande sviluppo allo studio della lingua nazionale; s'introdusse una lingua viva di obbligo, si cominciarono ad insegnare scienze, come fisica, storia naturale, matematica, disegno, chimica, ecc. Sotto il consolato c'era la scuola comune fino al 12° anno di età, divisa poi in due sezioni, civile e militare. La

civile comprendeva il latino ed il greco insieme alle materie accennate di sopra. Questa scuola fu la base della scuola unica media, che durò dal 1809 al 1852, destinata allo studio simultaneo delle lettere e delle scienze, in guisa però, che fino al 1821 predominarono le prime, quindi dal 1821 fino al 1852 si diede gran peso alle scienze, specialmente per opera di Guizot (1833) e di Cousin (1840). Dal 1852 al 1874 gli studi furono divisi, e negli ultimi anni soltanto si avevano lezioni comuni. La licenza era doppia e, per divenire baccelliere nelle scienze, non era necessaria la licenza nelle lettere. Dal 1874 al 1880 vennero istituiti studi comuni, col latino in sei classi, il greco in quattro; gli ultimi tre corsi comprendevano lettere e scienze, continuando però lo studio del latino per anni due anche nella sezione scientifica. Si fecero quindi con grande ardore studi e progetti da persone ragguardevoli, p. e. dal Bersot, direttore della scuola normale in Parigi, dall' Hippeau, cui piaceva molto il sistema prussiano della Scuola reale di I. ordine col latino, e da altri, che con istudi accurati e coscienziosi aprirono il varco alla riforma fatta colla legge 2. Agosto 1880 dal ministro dell'istruzione Ferry. Il piano d'insegnamento, delineato in sulle generali, sarebbe presso a poco questo. Il giovanetto francese che si destina alla carriera degli studi viene ammesso nell'età di 5 anni compiuti alla scuola elementare, e vi percorre tre classi. Segue quindi la scuola preparatoria, che sta di già in nesso organico col Ginnasio. A nove anni compiuti entra nel Ginnasio e ne percorre lo studio fino al 18^o anno, in cui subisce l'esame di licenza. Lo studio di preparazione al Ginnasio comprende, come da noi, 4 anni, colla differenza, che il quarto anno è percorso dal fanciullo nel Ginnasio stesso. Talvolta lo studio elementare preparatorio è unito addirittura per intero col Ginnasio, e si chiama *petit collège*. Nel Ginnasio-Liceo francese, che come il germanico comprende dieci anni di studio colla scuola preparatoria, si comincia ad insegnare il latino dalla III, il greco dalla V. I metodi d'insegnamento pel latino e greco sono semplici e pratici; nell'inferiore s'insegnano pure le scienze, ma con un metodo assai piano, più sperimentale ed intuitivo che altro. I tre ultimi corsi sono divisi in letterari e scientifici e l'esame di licenza in questi ultimi abilita ad entrare nelle università, però con limitazione alle facoltà matematiche e di scienze naturali. — Nel Belgio vi sono gli Atenei classici con 7 anni di studio. Il latino si comincia ad insegnare nel 2^o, il greco nel 3^o corso. Ci sono poi gli Atenei reali comprendenti due sezioni divise, la scientifica propriamente detta, e la commerciale ed industriale, divisa dalla prima. Fra le riforme che ultimamente si proposero, c'è quella di render obbligatorio lo studio del greco pei soli filologi di vocazione. — L'Olanda ha scuole elementari eccellenti. Seguono sei anni di scuole medie colle solite materie, e negli ultimi due corsi subentra la divisione di studi in letterari e scientifici. L'esame di maturità è

disposto così: la 1. parte comprende materie di coltura generale, ed a questo esame sottostanno tutti i candidati, qualunque sia la carriera cui intendono di applicare. La 2. parte è destinata pei giovani aspiranti alle facoltà letterarie, alla filosofia, alla teologia ed al diritto; la terza parte comprende gli aspiranti alla medicina, alle matematiche ed alle scienze fisiche, con programmi speciali. Da tutti si pretendono cognizioni di latino e greco; i medici però possono eludere quest'obbligo. Questi percorrono la scuola mezzana superiore di 5 anni corrispondente alla nostra scuola reale, fanno poi un esame di maturità prevalentemente scientifico e possono per l'attestato ricevuto studiare medicina. Compiuti gli studi ottengono il titolo di medico e possono esercitare. Il grado di dottore compete soltanto a quei candidati che hanno fatto studi classici. — La Svizzera presenta vari tipi di scuole. Zurigo ha il ginnasio di sette anni, 4 nell'inferiore, 3 nel superiore. Il greco è facoltativo. Le scuole reali, con un corso di anni sei, hanno un po' di latino. C'è pure una scuola professionale che abilita ad entrare nel politecnico, nella quale s'insegna molto di matematica, di disegno, di fisica e chimica; ma si lamenta che gli allievi sieno poi *„incapables de rediger dans une langue quelconque une pièce quelconque.“* — Basilea ha le scuole ordinate su per giù come noi. Ginevra dopo la legge 19. ottobre 1872 ha un corso comune di due anni senza latino; poi sei anni di studi classici con latino e greco; ed un istituto di sei anni per studi industriali e commerciali. In qualche città, come a Zurigo, tra gli oggetti obbligatori del Ginnasio c'è non solo la ginnastica civile, come da noi, ma anche la militare, con servizio formale d'infanteria nel Ginnasio inferiore, di artiglieria e genio nel superiore. — Nel Portogallo si cominciò a progredire sotto il re Ferdinando nel 1844. Fino all'anno 1761, nel quale furono allontanati i Gesuiti sotto il ministro Pombal, il Ginnasio era una pura scuola latina. Da quell'epoca data l'istituzione del primo Ginnasio per la nobiltà. Attualmente l'ordine degli studi è questo: scuola preparatoria popolare sino al 12° anno di età organizzata a mo' delle nostre scuole civiche. Quindi un solo istituto medio, che comprende pressochè tutte le materie, che s'insegnano da noi nelle Reali e nei Ginnasi, con facoltà agli studenti di scegliersi per lo studio quelle materie, che meglio convengono alla loro attitudine. — Nella Danimarca esiste pure un che di simile. Si può dire che vi sia una scuola media unica. Essa comprende 8 anni di studio. I primi due col latino sono comuni, seguono altri 4 in due sezioni, classici col greco, scientifici senza greco, con prevalenza delle scienze matematiche e fisiche. L'istituto è un solo, con cattedre comuni e separate. Da ultimo vi sono due anni di studj superiori, tutti letterari o tutti scientifici, ai quali segue l'esame di maturità. — La Spagna ha ordinamenti strani: è il paese — nol si credrebbe — dei progetti estremi in fatto di scuole. Il latino si coltiva poco,

il greco ancor meno ed in quella vece molta rettorica, e letteratura spagnuola e discipline teoriche e pratiche. Vi sono due istituti medi, in qualche luogo un solo. La sezione classico-letteraria comprende un po' di tutto; la tecnica ha le materie nostre, di più un trattato di storia dell'arte spagnuola. La sezione priva di latino abilita ad entrare nelle facoltà accademiche per lo studio delle scienze esatte, della farmaceutica, della medicina; per entrare nelle facoltà, filosofica, letteraria, e giuridica si deve subire un esame di ammissione nel latino, se non si studiò anteriormente questa lingua. Il ministro Chao nel 1873 propose al presidente Figueras una scuola media con esclusione assoluta del latino e del greco, con poco o nulla di lettere, ed invece tutto scienze e filosofia della religione ed istituzioni civili ed altre discipline di tal genere. Non basta; si vorrebbe da taluno rendere le scuole „pubbliche“ nel senso più largo della parola, precisamente, come le voleva il deputato Romme nell'assemblea della Convenzione francese nel 1792. „*Tous le cours, diceva, seront publics. Le citoyens de tout âge pourront y assister, soit pour ajouter à leur instruction, soit comme pères de famille, pour être témoins des progrès de leurs enfants. Cette publicité sera un puissant stimulant pour les élèves et un encouragement pour les professeurs . . .*“ Così la pensava anche il Bertini filosofo piemontese in un opuscolo pubblicato nel 1857. „Aprite, egli scrive, le porte della scuola non solo ai padri dei vostri allievi, ma ad ogni cittadino, che voglia accertarsi del modo, con cui si viene educando la crescente generazione. L'ispezione più efficace non è la governativa, ma quella dell'opinione pubblica!... La Svezia ha un anno di studj comuni senza latino, poi 8 anni per studj classici, 8 per studj scientifici. Le due sezioni sono però riunite in un istituto solo con cattedre comuni e separate. Una particolarità della Svezia consiste in ciò, che i giovani negli ultimi 4 anni hanno 8 fino a 10 settimane di esercizi militari. Sono ordinati a compagnie e battaglioni, e sotto la direzione di ufficiali dell'esercito adempiono rigorosamente a tutti gli esercizi di marcia, di bersaglio, di manovra, come soldati regolari. — In Inghilterra s'incontrano pure varie fogge di scuole. C'è la scuola tutta classica quasi senza insegnamento di lingue moderne e di scienze, ed un'altra che insegna l'una e l'altra cosa; c'è l'istituto unico in cui il greco può esser sostituito dal tedesco, e l'istituto diviso in due sezioni, la classica e la scientifica; quest'ultima però sempre unita col latino. Si stanno però studiando riforme che accennano alla tendenza di voler ammodellare le scuole medie sul tipo germanico. Si propone una scuola con insegnamento classico e scientifico giustamente ripartito (Stuart Mill); una scuola con lingua patria, scienze, tedesco, francese, quindi greco, latino e da ultimo letteratura (I. Ellis); un corso comune, lingua patria, latino, le principali lingue moderne con storia, archeologia, geometria, geografia,

storia naturale, suddiviso in corsi di studi umanistici e studio della natura (M. Arnold e H. Sidgwick); scuole uniche, senza greco e latino, scienze sociali, letteratura, matematica e come studio di completamente una lingua moderna, volendo, il greco ed il latino (Bain e Spencer). — America. Passano di solito sotto il nome di scuole americane quelle scuole, ove è bandito affatto lo studio delle lingue classiche, ma ciò non è vero che in parte. Negli Stati Uniti regna, in fatto di scuole, completa autonomia. Ogni città mantiene e regola le proprie scuole a suo talento e secondo i bisogni suoi particolari. A New-York si leggono dagli scolari non solamente gli autori di latino e greco che leggiamo noi, ma Eschilo ancora e Giovenale e Lucrezio ed altri, che i nostri ginnasisti non conoscono neppure di nome. Percorse l'elementari, i giovani entrano in una scuola, che non si può dire nè classica, nè tecnica, nè professionale, nè commerciale, perchè è un misto di tutte queste. Compiuto questo studio, si entra nel corso superiore, organizzato più a modo di università che di scuole medie. Qui non vi sono che tre ore di scuola giornaliera. Il professore dà le norme come si debba studiare, mostra la via, appiana in precedenza le difficoltà che possono inceppare lo studio; ma la parte essenziale è riservata all'opera domestica degli scolari. — A New-Beáford, Boston ed altrove, dopo l'elementari, vi sono tre anni di grammatica, poi 5 anni di scuola superiore senza latino e greco, dove s'insegna su per giù tutto quello che insegniamo noi, di più altre materie disparatissime, come filosofia del cristianesimo, astronomia, diritto costituzionale, politica, agrimensura, navigazione e simili; un misto, come si vede, di discipline teoriche e pratiche, che converrà, certamente ai loro interessi. A Chichago, St. Louis, Cincinnati c'è pure la scuola elementare di 4 anni, poi la scuola superiore con o senza latino (in quella vece, tedesco e francese). Il latino si studia poco; non si arriva più in là dell'Eneide e delle orazioni di Cicerone, ma s'insegna aritmetica, algebra, geometria, trigonometria, storia naturale, fisica, chimica, astronomia. A Filadelfia s'insegna il latino e greco nello stesso istituto, insieme a 25 (dico 25) altre materie, fra le quali anche l'ingegneria civile. Nella repubblica argentina dopo l'elementare minore vi è una scuola popolare superiore comune, dove s'insegnano non meno di 22 materie, fra le quali fisiologia ed anatomia, lingua francese, inglese; chi vuole, entra poi nella scuola media unica di sei anni, col latino dal III corso in su, col francese, inglese, spagnuolo, storia delle istituzioni civili, economia politica, recitazione, filosofia, aritmetica, contabilità, trigonometria, disegno lineare ed estetico, cosmografia, chimica, fisica, storia naturale, igiene, canto, ginnastica, agricoltura, (italiano, tedesco come materie libere) e . . . non saprei che cosa altro.*)

*) Le notizie fino a qui esposte sulla costituzione delle scuole medie nei vari stati, furono desunte dall'opera citata anteriormente (Folli, *Le scuole secondarie classiche, straniere ed italiane*) al quale lasciamo la responsabilità, se

Veniamo alla Germania, sulle scuole medie della quale si ammodellano dal più al meno tutti gl'istituti tedeschi, se ne eccettui i bavaresi che ci presentano delle differenze notevoli. L'ultima organizzazione delle scuole medie prussiane data dalla „Circular-Verfügung“ del 31. Marzo 1882, che fu il risultato di molti studi, di animate discussioni, e consulte ufficiali e private, su cui è necessario premettere qualche cenno.

Il Ginnasio prussiano, che nella sua forma antica rassomigliava agli istituti consimili degli altri stati, era stato regolato su nuova base nel 1856, contemporaneamente ai nostri. La scuola reale prussiana dopo il primo ordinamento ricevuto colla legge 6. ott. 1839 era stata riformata nel 1873. Il ministro Falk, che avea ricevuto una coltura prevalentemente realistica lui stesso, convocò nell'ottobre del 1873 una commissione di periti per istudiare l'importante questione scolastica sorta allora nella Prussia. Il pubblico a mezzo della stampa, il parlamento, uomini distinti ed incanutiti nelle scuole parteggiavano quali per una, quali per un'altra riforma da farsi nelle scuole e nell'ordine degli studi in generale. I professori di medicina nelle università si lagnavano degli studenti ginnasiali, perchè digiuni d'importanti cognizioni scientifiche; i professori dei politecnici si lagnavano dell'insufficienza letteraria degli allievi di scuole reali. Le scuole reali col latino andavano crescendo di credito. Alcuni allievi di queste venivano ammessi alla facoltà medica e matematico-fisica delle università, con grande scandalo dei propugnatori del Ginnasio classico, ritenuto fino allora come unico gradino per gli studi universitari. Il 6. Marzo 1878 i professori della scuola reale di Duisburg domandarono al Reichstag addirittura l'ammissione dei propri scolari alla facoltà medica. La società medica si oppose; quattro università, fra le quali quella di Berlino, si pronunciarono pel no; quattro pel sì con riserve. La commissione parlamentare aderiva alla domanda dei tecnici. Il consigliere Wiese ed il direttore del Ginnasio „zum grauen Kloster“ di Berlino favorivano i realisti. Persone autorevoli si esternavano qua e là con franchezza. „I professori ginnasiali, si diceva, s'incocciano a non sacrificare alle necessità dell'oggi alcune delle loro pretese, sempre rispettabilissime, ma un po' fuori di posto, ed adattarsi un po' più alle idee moderne, in guisa che il Ginnasio divenga per la prima volta, un vero e formidabile avversario del realismo.“ Nella commissione d'inchiesta del 1873 s'era discusso di molto e dichiarato affatto inammissibile il progetto di fusione del Ginnasio e della scuola reale in un solo istituto, osservando, „potersi tutt'al più mettere in armonia nelle classi inferiori il piano d'insegnamento dei due istituti.“ La stessa opinione fu emessa nel 1879, quasi ad unanimità, dal congresso dei

sieno o meno rispondenti intieramente al vero; quindi innanzi i ragionamenti nostri ed i raffronti si baseranno, quasi del tutto, sopra dati sicuri, in parte ufficiali.

filologi a Treviri. Anche la commissione scolastica del parlamento prussiano nella sessione 1878-79 si occupò seriamente dell'argomento, e liberali e conservativi si accordarono nell'additare i difetti della scuola reale di I. ordine e del Ginnasio. La prima si appuntava di manchevole coerenza nell'insegnamento del latino, che dalla I. classe con ore 8 andava successivamente scemando, fino ad averne tre soltanto nell'ultimo corso; i Ginnasi venivano trovati deficienti nell'insegnamento delle scienze naturali e della matematica.

Il ministero dell'istruzione, utilizzando l'esperienze fatte e tenendo calcolo delle nuove esigenze e del giudizio degli esperti, divenne alla riforma del 31. marzo 1882, i cui punti essenziali sono questi: 1.^o Una scuola media unica è impossibile. 2.^o Il ginnasio e la scuola reale devono organizzarsi in modo, che al termine del III.^o anno sia possibile il passaggio dall'uno all'altro istituto, senza difficoltà. 3.^o L'insegnamento della lingua greca comincia nei ginnasi contemporaneamente a quello della lingua inglese nella scuola reale, cioè nella III.b, (la nostra quarta classe). 4.^o La divisione della III. classe in due corsi è obbligatoria. 5.^o L'orario del latino nei ginnasi si diminuirà di 9 ore, quello del greco di 2, quello della religione di 1 ora, e si aumenterà il francese di 4, (da 17 ore a 21), la storia e la geografia di tre ore (da 25 a 28). La matematica, la fisica e la storia naturale si aumenteranno di 2 ore, il tedesco di 1 ora. Il disegno sarà obbligatorio nei tre primi corsi, e facoltativo nei tre successivi. Il canto nei due primi corsi sarà pure obbligatorio. 6.^o Nella scuola reale di I.^o ordine l'orario del latino verrà aumentato di ore 10, (da 44 a 54), quello delle scienze naturali di ore 4 (da 44 a 48), il conteggio e la matematica avranno 3 ore di più, (da 48 a 50), la calligrafia avrà 3 ore, il disegno 2, il tedesco pure 2 ore di aumento, (da 29 a 31), l'insegnamento della religione si diminuirà di 1 ora. Il francese, l'inglese, la storia e geografia avranno il loro orario inalterato.

Le riforme accennate dovevano servire allo scopo di mettere i due istituti al livello delle esigenze de' tempi moderni, senza alterarne il carattere ed i principi generali direttivi, che pella Prussia e gli stati, che ne imitano il sistema di studi, sono oggimai proclamati e definiti così: 1.^o Il ginnasio è chiamato, secondo la sua antica missione, ad impartire una coltura generale elevata, a mezzo dello studio delle lingue classiche e della loro letteratura. 2.^o Esso deve far ragione delle esigenze attuali, concedendo alla lingua nazionale ed alle scienze matematiche e fisiche il maggior *possibile* sviluppo, senza venir meno all'alta missione superiormente definita. 3.^o deve comprendere, tra le materie di obbligo, anche l'insegnamento di una lingua colta europea, oltre alla nazionale, per favorire ancor più la corrente degli interessi pratici della vita. 4.^o Deve pure fornire alla gioventù l'opportunità di sviluppare le forze fisiche, a mezzo della ginnastica, ed il senso estetico, col disegno

e colla musica (canto). 5.^o La scuola reale conforme alla sua missione di servire più direttamente agli scopi pratici della vita, ha il compito di fornire gli elementi di una coltura generale, a mezzo dello studio delle lingue moderne e di un ampio sviluppo delle scienze matematico-fisiche. La corrente "realistica", dei tempi obbligò pure gli stati a pensare, come si potesse dar corpo all'idea vagheggiata da molti, di veder fusa la coltura classica e la realistica in un solo istituto tutto nuovo, che fu detto da noi ginnasio reale, e nella Prussia „scuola reale di I.^o ordine“ (Realschule I. Ordnung). Quali forme concrete abbian preso i ginnasi, in conformità ai principi poc'anzi esposti, e come sia stato congegnato quell'istituto di mezzo tra il ginnasio e la scuola reale, che fu detto ginnasio reale, rispettivamente scuola reale di I.^o ordine, meglio che da una spiegazione a parole, risulterà evidente da un prospetto tabellare dei piani relativi d'insegnamento di alcuni tra gli stati europei, che presentano appunto tali tipi di scuole medie.

SCUOLA REALE di I. ORDINE, risp. Ginnasio reale

Materie d'insegnamento	Prussia										Austria										Baviera										Württemberg											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
Religione	3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	3	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
Tedesco	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	6	3	3	6	3	3	4	4	3	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	
Latino	8	7	6	6	5	5	5	5	8	8	6	6	5	5	5	5	5	5	5	5	7	10	10	8	8	6	6	6	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	
Francese	5	5	4	4	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Inglese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Storia e Geogr.	3	3	4	4	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3		
Filosofia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Conteg. e Matem.	5	4	5	5	5	5	5	5	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3		
Fisica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Chimica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Storia naturale	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Disegno	2	2	2	2	2	2	2	2	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	
Calligrafia	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Assieme	28	30	30	32	32	32	32	32	26	27	29	27	26	26	26	26	26	26	26	26	23	23	24	29	31	31	31	32	32	26	27	27	32	31	33	33	33	34	35	33	33	
	280										212 risp. 236 con una se- (213) conda lingua.										256										309 — 310											

* Rispettivamente Greco, con un orario eguale in tutte le classi rimanenti, come nel Gimnasio, per quegli scolari che preferiscono la cultura classica alla realistica.

* Rispettivamente Greco, con un orario eguale in tutte le classi rimanenti, come nel Ginnasio, per quegli scolari che preferiscono la cultura classica alla realistica.

Questi piani d'insegnamento sono oggidì in vigore: nella Prussia dopo la "Circular-verfügung", 31. marzo 1882; nell'Austria dopo l'organizzazione dei ginnasi seguita definitivamente nel 1854 e quella dei ginnasi reali, che principiarono ad istituirsi nel 1864, però nella forma di un ginnasio reale inferiore soltanto, che deve servire di gradino comune per salire, a scelta, dopo la IV. classe, o al ginnasio superiore o alla Reale superiore. Il nostro ministero dell'istruzione fece quella concessione, e non potè andare più oltre, essendo evidente l'impossibilità di formare un istituto comune intero tanto per l'una che per l'altra direzione di studi, senza aggravare enormemente gli scolari e produrre un'ibrida coltura mezzo classica e mezzo reale. Nella Baviera l'ultima organizzazione data dall'agosto 1874, nel Württemberg dall'autunno del 1883.

Oltre alle materie di obbligo indicate nei piani citati, sono ancora studi obbligatori nella Prussia: la ginnastica, dopo l'ordine di gabinetto del 1842, il canto per le due prime classi. Il disegno è facoltativo nelle classi superiori, ed obbligatorio nelle tre prime. Nelle due ultime classi è attivato un corso di lingua ebraica obbligatorio per i giovani che aspirano alla carriera ecclesiastica. Nella Baviera è pure obbligatoria la ginnastica, con ore due per classe in tutto il ginnasio. Il disegno, il canto, l'inglese, l'italiano, l'ebraico e la stenografia sono oggetti liberi. — Nei ginnasi classici e reali del Württemberg l'ammissione ha luogo ad 8 anni compiuti, non a 9 anni, come negli altri stati della Germania. Oggetti obbligatori oltre agli indicati nella tabella sono: la ginnastica con ore 2 1/2 nella III. e nella IV., e 2 ore dalla V. alla X., il canto con 1 ora per corso dal II. al V.; il disegno è studio libero.

Dal prospetto testè tracciato della costituzione delle scuole medie europee si raccoglie, che il carattere della civiltà moderna spicca chiarissimo dalla natura delle scuole stesse, le quali non sono, nè possono esser circoscritte nella cerchia di classicismo esclusivo, in cui lo erano ne' tempi andati, quando quel così detto terzo stato non sosteneva, come oggidì, tanta parte de' progressi sociali, nè rappresentava quella somma d'interessi materiali e morali che dipendono dalla sua influenza nella vita moderna. I rapidi e prodigiosi progressi delle scienze e la loro applicazione agli usi della vita, l'ampliamento considerevole delle forze produttrici nel campo delle industrie che centuplicò la potenza umana, l'aprimiento di nuove ed insperate vie al commercio, le imprese colossali compiute negli ultimi decenni ed altre opere di tal fatta non poterono a meno di creare la necessità ineluttabile di scuole tecniche, industriali e professionali non solo; ma di esercitare pure un'influenza sulla costituzione delle stesse scuole classiche. La lotta per l'esistenza è oggidì più ardua di quello il fosse per lo passato, quando i mezzi di guadagno erano più scarsi, ma meno numerosi pure i bisogni della vita: quindi ogni stato è inteso oggidì a favorire con

zelo le imprese dirette ad aprire a' propri pertinenti nuove vie e fonti di risorsa e cerca di utilizzare le forze proprie, anzichè starsene neghittoso ad aspettare che venga dal di fuori gente più istruita a sfruttare gli ascosi tesori, ed assidersi a lauta mensa, lasciandone le briciole ai figli infingardi od ignoranti del paese. L'osservanza della massima „chi si ajuta, il ciel lo ajuta“ è divenuta una condizione assoluta di esistenza, e le stesse legislazioni scolastiche non poterono a meno d'ispirarsi a quel principio; quindi occorrono istituti e scuole, che offrano campo larghissimo allo studio teorico e pratico delle scienze, ove possano espandersi liberamente, e non istieno a disagio con orari smilzi in iscuole fatte per imprimere un indirizzo di altra natura.

A convincersi di questo fatto non occorre di molto studio; basta pensare al cammino fatto in pochi anni dalla nostra legislazione scolastica. Lasciamo pel momento i ginnasi, riformati pure notevolmente, e guardiamo alla qualità ed al numero delle scuole aperte allo scopo di secondare lo slancio preso dall'industria austriaca e dischiudere vie nuove e più brevi di guadagno a tanta parte di gioventù, che applica alle carriere pratiche della vita. Oltre alla scuola popolare riorganizzata a nuovo, abbiamo la sezione superiore della medesima, detta scuola civica, (*Bürgerschule*) e le reali inferiori e superiori e le professionali e le industriali e le agrarie, che hanno un' apposita università nella *Hochschule für Bodencultur*; perfino ispettori industriali furono testè nominati dal governo per le provincie, allo scopo di favorire, in quanto da esso dipende, il rigoglio delle industrie. Siffatte scuole ed istituzioni non basterebbero certamente a creare industrie, se non ci fossero; ma nessuno vorrà negare di quale ajuto desse non siano al progresso delle arti e mestieri e delle imprese produttive in generale, iniziando i giovani allo studio di quelle discipline ed arti del disegno, che nella loro applicazione agli usi ed alle pratiche della vita dischiudono larghe fonti di risorse nazionali. — Che poi l'ingegnere, l'architetto, il meccanico, l'industriante e simili, oltre al possesso pieno della propria arte, abbiano bisogno del corredo di una coltura generale che li abiliti ad occupare dignitosamente il posto nella società, e li ponga in grado di esprimere le proprie idee, a voce ed in iscritto, con chiarezza e proprietà, è postulato che, quantunque grande sia l'amore per le scienze esatte, non può preterirsi da nessuno, e meno di tutti, da chi ha in mano il governo della pubblica istruzione. Ed ecco imporsi spontanea la necessità di studiare i modi meglio opportuni onde alla coltura „realistica“, appajare la letteraria, che nei ginnasi si fonda sullo studio delle lingue classiche, e nelle Reali su quello delle lingue e letterature moderne. Ora, si potrà esser classicisti appassionati, entusiasti; si potrà, come succede talora portare tanto alto il vessillo della civiltà greco-latina, da non vederci lume all'infuori di quella; ma oggidì è affatto impossibile, non che effet-

tuare, neppure immaginare una maniera di studi che comprenda in un solo istituto i due indirizzi di coltura, il classico ed il realistico, nell'ampiezza che pure conviene dare all'uno ed all'altro, se non vuolsi fomentare la superficialità e produrre un proletariato letterario peggiore assai dell'onesta ignoranza.

L'istituzione di scuole prettamente tecniche o reali allato alle classiche derivò adunque dalla necessità generalmente riconosciuta di sopperire agli accennati bisogni sociali; del resto anche il ginnasio, l'istituto classico per eccellenza, dovette mano mano scostarsi dallo stampo antico ed assumere una veste moderna. Uomini insigni e classicisti per eccellenza, come un Bonitz, un Hoffmann ed altri si videro indotti a sostenere il diritto delle scienze ad esser accolte nel posto conveniente tra le materie di obbligo negli istituti classici. D'altra parte però anche i più caldi campioni degli studi tecnici devono piegarsi innanzi alle esigenze superiori della civiltà, che senza l'appoggio morale di studi letterari e filosofici non potrebbe a meno d'indietreggiare sensibilmente ed ismarrire il concetto supremo del bello e del buono, senza il quale la vita umana perderebbe a lungo andare tutto il suo prestigio. E che ciò sia vero si comprende dal fatto, che non solo da noi, ma anche in altri paesi civili si cominciò alzar la voce contro il realismo minacciante d'invadere il campo riservato alle discipline letterarie e filosofiche indispensabilmente necessarie all'educazione morale dell'uomo. Nella Svizzera si udì lamentare "che le scuole tecniche producano abilissimi ingegneri, architetti, macchinisti; ma uomini incapaci di parlare e di scrivere con proprietà una lingua qualunque." Nella Prussia alcuni professori di medicina si lamentarono che gli allievi ginnasiali fossero digiuni d'importanti nozioni di scienze naturali; ma molto più forti furono i lagni di professori dei politecnici per l'insufficienza letteraria degli allievi di scuole reali. Così in Italia, dove le scuole tecniche godono di una particolare protezione del governo, persone autorevoli espressero il desiderio "che si sostituisca alle attuali imperfette scuole tecniche una specie di corso medio che venga dopo le scuole elementari che comprenda insieme il latino, il disegno, una lingua vivente, e che solo appresso faccia luogo alla biforcazione dell'insegnamento classico nel liceo e dell'insegnamento tecnico nell'istituto tecnico. . . . Ed ancor più energicamente: "si vuole da tutti in Italia, che le scuole classiche si trasformino in istituti più utili, che si vivifichi in esse l'insegnamento con un po' di scienza e qualche lingua moderna; che s'istituiscano inoltre le scuole industriali, professionali, agricole, abolendo le tecniche, le quali così, come sono, non hanno ragione di essere, (Berti). Questi lamenti non sono cessati. Dappertutto si studia, si discute e propone il modo di togliere lo squilibrio deplorato; ma restano sempre gravi difficoltà a superare. I quesiti proposti sono: 1.º È possibile l'istituto unico (Einheitsschule, la scuola media unica del-

l'avvenire, che molti vagheggiano); 2.^o Si possono trasformare gli istituti classici in licei scientifici, con una sola delle lingue classiche? 3.^o A quali giovani e per quali carriere potrebbe servire il liceo scientifico, per quali il liceo classico? 5.^o I due istituti non potrebbero avere un primo stadio comune, per esempio di 3 anni?

Facendosi a considerare da presso i proposti quesiti, diremo anzitutto circa il primo, che l'idea della scuola media unica (Einheitsschule) non è nuova. Fu detto poc' anzi che ancor prima dello scoppio di quell'uragano sociale, che fu la rivoluzione francese, s'era principiato a Milano ad istituire scuole concentrate sotto il governo austriaco, allorchè, rimossi dalle scuole i gesuiti, fu ideata una nuova organizzazione di studi. Il progetto di fondare gli studi di vocazione speciale sopra una base più o meno estesa di discipline comuni preparatorie, necessarie a tutti, non è stato abbandonato mai; anzi trovasi parzialmente attuato oggidì, in una forma o nell'altra, anche negli stati che danno norma in oggetto di organizzazioni scolastiche. Neppure gli avversari della scuola media classica si azzardano di mettere in dubbio la potenza di sviluppo intellettuale, che si acquista alla scuola di quel continuo raffronto dell'idea e della forma antica e moderna, che è appunto il compito dei Ginnasi. La scuola media unica si vagheggia pure pel fatto che spiace assai al pubblico di vedere chiusi i battenti delle università agli studenti tecnici. Non si può negare che in Germania fu accolto da taluni con vero entusiasmo il tentativo fatto di ammettere alla facoltà medica e matematico-fisica alcuni allievi della scuola reale. Egli è perciò che da molte parti fu salutato con gioia il primo apparire della scuola reale col latino nella Prussia. Non solo il pubblico che, a dir vero, si scalda poco per gli studi classici, ma anche campioni dichiarati del realismo si adattarono di buon grado a quella concessione fatta al latino, forse per guadagnar tempo e non insospettire la parte contraria, precipitando le cose prima di disporle a lor talento. È noto già che fra gli innovatori c'è chi vorrebbe bandire affatto dalle scuole gli studi classici e sostituirvi tutto lingue vive e scienze, togliendo, come dicono, quel residuo di diritti medievali riservati al classicismo, quale unico mezzo di salita alle università. Per loro la preparazione classica è perdita di tempo; ed il latino e greco, siccome oggetti da museo, li lascerebbero ai dilettanti di antichità, presso a poco come succede della lapidaria, della numismatica, dell'araldica e simili. Su tale idea della concentrazione di tutti gli studi in un solo istituto s'insiste assai, citando l'esempio che si vede, o meglio, si crede di vedere in alcuni stati europei, come nel Belgio, nel Portogallo e, per poco non si direbbe, nell'America, dove, come dicemmo, di scuole c'è una varietà d'accontentare tutti i gusti; dove allato alle teorie sublimi della filosofia speculativa s'insegnano le dottrine prosaiche della mercinomia e del listino di borsa.

Nel Belgio gli studi sono ordinati così. Dopo la scuola elementare avvi un corso comune di due, rispettivamente di tre anni, per quei giovanetti che non battono la carriera degli studi, nel quale s'insegna qualche lingua moderna, geografia, storia, scienze naturali, aritmetica, disegno, musica e ginnastica. Questo corso, che colà si dice scuola mezzana, ha nel terzo anno studi esclusivamente professionali pei giovanetti, che si danno alle carriere pratiche. Le scuole che noi chiamiamo medie, si appellano colà Atenei e comprendono due sezioni di studi: il ginnasio-liceo o corso quinquennale di umanità, con latino, greco, francese, fiammingo, tedesco, inglese, storia e geografia, matematica, scienze naturali, disegno, musica, ginnastica; la seconda sezione è detta professionale e si suddivide in sezione scientifica, per preparare alle carriere militari, al genio civile, alla montanistica; ed in sezione commerciale ed industriale per servire a scopi relativi. C'è in pieno apparentemente unificato tutto il complesso di studi sotto un nome comune; ma non s'intende che sia un istituto per tutti indistintamente. Anche lì non succede altrimenti che da noi; chi è chiamato per una via, chi per un'altra. L'istituto è comune nel senso, che chi vuole e sentesi da ciò può estendere la cerchia della sua coltura speciale con qualche ramo di altra sezione di studi paralleli, o per iscopi di sua particolare educazione più ampia o per passare eventualmente con facilità da una sezione all'altra. L'esame di licenza fissa le esigenze particolari per gli studi superiori in questa forma. Chi si dedica agli studi letterari, filosofici e giuridici, subisce l'esame nel latino, greco, ed altre materie, tranne le lingue moderne, la matematica e la chimica. La licenza in umanità latine soltanto si accorda a quelli, che si dedicano agli studi matematici e fisici. Gli esami di umanità latine sono prescritti anche per quelli che studiano medicina e scienze naturali, i quali però hanno l'obbligo di frequentare il greco per due anni, e sono esentati dall'esame di una lingua viva.

Per ciò che concerne il Portogallo, questo stato non potrà esser citato certamente a modello in fatto di scuole, anche se vogliamo dimenticarci affatto la triste impressione, che ci lasciò delle condizioni di coltura in quel paese il Barretti nelle sue lettere famigliari, dove ce lo dipinge son per dire come la Beozia dell'Europa. Ivi è oggidì la scuola elementare fino al 12.^o anno, dove s'impara il portoghese, l'aritmetica, la geometria, la storia e geografia, l'agricoltura, il disegno lineare, il canto, la ginnastica. Segue un corso liceale con lettere e scienze, promiscuo; si permette agli studenti di scegliersi le materie convenienti al loro indirizzo di studi. Il piano d'insegnamento poi e l'orario sono combinati in modo che alcune ore sieno comuni a tutti, altre separate, che comprendono materie di coltura speciale. Come si vede, l'unità è più formale che altro.

Se dal campo dei fatti passiamo a quello dei progetti, certamente ne troviamo di bellissimi e seducenti; ma dal detto al fatto ci corre, e per pronunciarsi, converrebbe veder in pratica proposte, come, p. e. quella del Correnti (Italia), che vorrebbe „un ordine di scuole secondarie, in cui si dia una serie d' insegnamenti, che debbono esser utili, anzi indispensabili a tutti, a qualunque professione vogliano indirizzarsi; disporre tali insegnamenti in guisa, che i giovani siano sempre in tempo di passare da un ordine all' altro di studi, anche nei periodi superiori del liceo. Si comporrebbe questo corso di tre stadij, il preparatorio, il letterario, il completo. Il primo comprenderebbe uno studio delle lingue molto accurato, quindi tutte le materie attuali dei Ginnasi e delle reali inferiori, nell' ultimo anno, francese o latino e disegno; nel secondo sarebbe più spiccata la differenza fra gli studi classici e quelli che inviano a corsi speciali: materie d' insegnamento sarebbero la letteratura italiana, la storia e geografia, l'aritmetica, l'algebra, la geometria; insegnamenti speciali, il latino, rudimenti di greco, francese, cosmografia; nel terzo seguirebbe una coltura letteraria più ampliata e rispettivamente coltura delle scienze.“ — Un altro progetto fu recentemente pubblicato dalla „Neue Freie Presse“ in un' appendice volante distribuita ai corpi insegnanti, sottoscritta dal signor Teodoro cav. de Oppolzer, professore universitario, il quale, deplorando due inconvenienti delle scuole medie attuali, il sovraccarico (*Überbürdung*) degli scolari e l' imperfetta preparazione alle scuole universitarie, opina, che tali difetti si potrebbero togliere completamente e provvedere ad un tempo alla difficoltà nella scelta della vocazione (che oggidì avviene senza i giusti criteri, al 10.^o anno di età del fanciullo), col mezzo di una „*Einheitliche Mittelschule*“ *gedacht als eine Zusammenfassung aller an den Gymnasien und den Realschulen vorgetragenen Disciplinen . . . um jenen Forderungen zu genügen, die man an eine Hochschule zu stellen berechtigt ist, für welche Wissensrichtung immer der Student sich entscheiden mag.*“ Il signor cav. de Oppolzer propone 1.^o Il Ginnasio di sei corsi colle materie dell' attuale Ginnasio inferiore; il greco s' insegnerebbe nella 5.^a e 6.^a; dal 3.^o anno in poi, il francese; il disegno geometrico ed a mano libera dovrebbe essere materia di obbligo. Al Ginnasio seguirebbe il Liceo, con quattro suddivisioni indipendenti l' una dall' altra, e di tre anni ciascuna. La 1.^a sezione dovrebbe comprendere uno studio esteso del latino, greco e storia, e servirebbe per teologi e storici; la 2.^a latino, storia, lingue vive (per studenti di legge e filosofia); la 3.^a fisica, chimica, matematica, geometria descrittiva, principi di meccanica e storia naturale (per tecnici); la 4.^a fisica sperimentale, chimica, storia naturale, matematica (per medici, agronomi ed aspiranti alle carriere forestali-montanistiche). Tutte le sezioni dovrebbero comprendere due ore di propedeutica. La scelta della sezione

di studi dovrebbe esser libera, ammesso però il passaggio dall'una all'altra, dietro un esame di ammissione. L'esame di maturità si estenderebbe alle materie del gruppo prescelto ed abiliterebbe ad entrare nella facoltà universitaria omogenea, restando però libero al giovane (se abbiamo compreso bene) di entrare, a tutto suo rischio e pericolo, in un'altra facoltà diversa da quella, a cui sarebbe chiamato per ordine naturale de' suoi studi. Il metodo d'insegnamento nel ginnasio inferiore dovrebbe essere assai pratico, ed il lavoro maggiore riservato alla scuola. Nel liceo sarebbero quattro ore giornaliere d'istruzione, una delle quali devoluta intieramente ad esercizi pratici. Questo progetto è affine di molto all'ordine di studi che si tiene nel Belgio e nell'Olanda. Un altro progetto sarebbe quello intitolato „Reflexionen über unsere jetzigen Mittelschulen, (von Dragič Alex.) stampato a Lubiana nel 1878. L'autore propugna l'istituzione di un ginnasio reale superiore, quale stadio comune di preparazione agli studi superiori, sì per l'una che per l'altra categoria di studenti. Deplorando che i Ginnasi, ad onta dell'eccellente organizzazione attuale, insegnino troppo poco di fisica, di storia naturale e quasi nulla di chimica, per lo che si rende difficile agli studenti lo studio della medicina, egli propone un piano d'insegnamento di 8 corsi, coll'orario e le materie seguenti:

Religione	2	2	2	2	2	0	0	0
Latino	6	6	6	6	4	4	4	6
Greco	6	6	6	6	4	4	4	6
Tedesco	6	6	6	6	4	4	4	6
Geografia	3	3	3	3	0	0	0	2
Storia	2	2	2	2	3	3	3	2
Aritmetica	3	3	3	3	0	0	0	0
Matematica	0	0	0	0	5	5	5	0
Disegno geometrico	2	2	2	2	0	0	0	0
Geometria descr.	0	0	0	0	2	2	2	0
Disegno a mano libera	0	0	0	0	2	2	2	0
Calligrafia	1	1	1	1	0	0	0	1
Storia naturale	0	0	0	0	2	2	2	2
Fisica	0	0	0	0	3	3	3	0
Chimica	0	0	0	0	2	2	2	2
Propedeutica	0	0	0	0	0	0	0	4

Aggiunge in fine delle buone idee di metodo, che non hanno però il pregio della novità e propone l'abolizione degli esami di maturità senza ammettere eccezioni, come si fa p. e. nella Prussia, ove sono dispensati da quell'esame i giovani distinti, ed in Italia colla così detta licenza d'onore.

L'idea di una scuola media comune fu incentivo pure ad uomini insigni a convocare congressi e commissioni d'inchiesta, favorite di ogni maniera di appoggio dai Governi stessi, nell'in-

tento di facilitare la soluzione di un quesito, cui è annessa tanta parte degli interessi materiali e morali delle popolazioni. Si occupò sul serio dell'argomento, fra gli altri stati europei, il Belgio nell'ultimo congresso internazionale convocato nel 1880 a Bruxelles, per iniziativa della „*Ligue belge de l'enseignement*.“ La discussione si aggirò ivi appunto sul tema della „scuola media comune“ e rappresentanti di vari stati ebbero il destro di emettere il loro parere sull'importante argomento. Una relazione estesa di ciò che fu pertrattato non ci è possibile di dare per la ristrettezza dello spazio consentito ad un programma ginnasiale. Basteranno pochi cenni. Il Prof. Stecher (Liegi) raccomandò caldamente l'istituzione della scuola media comune, enumerandone i vantaggi negati veramente da nessuno. De Heesen (Russia) proponeva: Rendete obbligatorio il disegno nei Ginnasi; ampliate o meglio, se volete, riformate un po' il piano d'insegnamento nella matematica e nelle scienze naturali, ed eccovi la scuola media comune. Van der Kindere e Prins (Olanda) opinavano: Il latino ed il greco sono materie da lasciarsi ai filologi di professione, a specialisti di quel genere di studi. La scuola preparatoria per gli studi universitari deve essere una scuola mezzana, dove s'insegni il tedesco, e l'inglese invece del latino e greco. Prof. Koristka (Praga) accennava ai danni che deriverebbero da una separazione totale degli studi classici dai reali ed opinava, coll'applauso di molti, che la scuola preparatoria per l'università dovrebbe avere assolutamente una base classica e matematica. Il Direttore Dr. Steinbart (Duisburg) ed il Prof. Pisko (Vienna) stavano per la distinzione di scuole classiche e reali; l'accozzamento, dicevano, renderebbe inevitabile il sovraccarico degli scolari ed un regresso, anzichè un progresso nell'istruzione. — Nella Prussia, per iniziativa del ministro Falk, venne nell'ottobre del 1873 convocata una commissione di esperti allo scopo di sentire il loro parere circa il miglior assetto possibile delle scuole medie. Molto si trattò e discusse sul quesito della scuola media comune, ma non si venne ad altro risultato se non a quello di proclamare la necessità „che si mettano in istretta relazione tra loro nei primi anni il piano d'insegnamento della scuola reale e del Ginnasio. Lo stesso deliberato venne preso pure, dopo maturo esame, quasi ad unanimità, dall'adunanza generale dei filologi e pedagoghi tedeschi convocata a Treviri nel 1879. Una chiara e precisa opinione su questo argomento venne espressa dal direttore della Scuola Reale di I. ordine a Duisburg Dr. Steinbart, in un suo opuscolo intitolato „*Unsere Abiturienten*.“ „La scuola media unica, egli dice, dovrebbe poter preparare ad ogni facoltà di studi superiori (Università, Politecnico, Istituti superiori di commercio, di agricoltura ec.). Una scuola tale darebbe una coltura omogenea, lascerebbe aperto il quesito della scelta della vocazione e fornirebbe alle scuole superiori un contingente di scolari

uniformemente (gleichförmig) istruito. Ciò sarebbe assolutamente impossibile, senza accollare un peso enorme agli scolari. Il fissare un piano d'insegnamento per una tal scuola sarebbe cosa impossibile. Tutt'al più si può parificare al Ginnasio, in via di un tentativo, la scuola reale di I. ordine, per ciò che riguarda la preparazione degli studenti agli studi universitari, se non per tutti, almeno per alcuni." — Nelle varie consulte tenute da noi nell'Austria non si prese, per dir il vero, mai sul serio l'accostamento di tutti gli studi in un solo istituto. Il senso pratico e l'esperienza altrui hanno indotto il nostro ministero dell'istruzione ad accogliere solamente l'idea dell'avvicinamento dei due istituti, il tecnico ed il classico, nei 4 primi anni; con che si diede vita al Ginnasio reale. Questo però tiene assai più del Ginnasio che della Reale, anzi è un vero Ginnasio combinato in guisa che dopo la 4.^a classe sia reso più facile il passaggio alla scuola reale. Nelle 3.^a e 4.^a è reso facoltativo lo studio del greco ed introdotto il francese per quelli che non s'incamminano alle carriere universitarie. La scuola reale di I. ordine prussiana ha fatto un passo innanzi; ha introdotto il latino obbligatorio per tutti i corsi, con un orario, da principio, limitato e decrescente dalla prima all'ultima classe. Più tardi, in seguito a lagni mossi da varie parti, lo si aumentò, come apparisce dal piano d'insegnamento di detta scuola, che abbiamo tracciato poc'anzi. Questa scuola reale di I. ordine è, dirò così, un temperamento, una via di mezzo a cui si venne, per accordare, se possibile, le opposte tendenze. In essa predomina l'elemento realistico; il classico è rappresentato dal latino con un orario attualmente abbastanza considerevole per una scuola reale; sebbene, come vedremo, a persone autorevolissime in argomento di scuole, come allo Schrader e ad altri, non voglia assolutamente piacere un istituto, che per loro tiene dell'ibrido e non soddisfa bene nè all'una nè all'altra direzione di studi. Ciò nulla meno siccome tutte le novità attraggono per qualche tempo, il pubblico tedesco fece assai buon viso a quella scuola, vedendoci o, meglio, credendo di vedere il vagheggiato istituto medio comune dell'avvenire, che farà paghe tutte le esigenze e porrà termine ad una questione cotanto dibattuta. Contribuì pure a raccomandarla assai il fatto che qualche università di pregio accolse nelle facoltà medica e matematica alunni della Scuola reale suddetta, che furono anzi proclamati da qualche professore universitario superiori di molto agli studenti classici.

Coll'istituzione di detta scuola la Prussia rispose con un fatto compiuto al secondo dei quesiti; cioè „se sia possibile istituire licei scientifici.“

Il terzo quesito suona: A quali giovani e per quali carriere potrebbe servire il liceo scientifico, per quali il classico? La questione non è facile a risolversi. La buona riuscita di qualche tentativo fatto in Germania, aprendo le università a studenti tecnici,

non basta ancora per pronunciarsi senza restrizioni per la parificazione dei due istituti. La contesa fra classicisti ferve tuttora anche in Germania, sebbene un po' meno animata, dopo le ultime riforme. Con queste si cercò di tener conto delle esigenze de' tempi, ampliando la cerchia delle discipline reali nel Ginnasio classico, (conforme al desiderio espresso anche da riputatissime autorità in fatto di scuole, come un Bonitz, un Hildebrand, un Hoffmann, un Wislicenus ed altri), e chiamando in vita il liceo scientifico, ossia la scuola reale di I. ordine, quale stadio di preparazione, se non a tutte, almeno ad alcune delle facoltà universitarie. Che questo istituto abbia maggior ragione di pretendere l'ammissione de' propri allievi alle Università di quello che una scuola reale pura e semplice, si potrà ammettere; ma che l'accennata scuola reale col latino sia destinata a balzar di seggio il Ginnasio, non è nè preteso nè desiderato neppure dagli stessi propugnatori imparziali del „realismo.“ Del quesito, se siano da ammettersi gli alunni tecnici alle facoltà universitarie si occupò in Prussia ripetute volte il Parlamento, particolarmente nella sessione 1878-79, dietro domanda formale mossa dal Corpo docente della Scuola Reale di Duisburg. Si fu allora che la questione venne dibattuta assai. Alcune università, come quella di Berlino, diedero un parere negativo, quella di Kiel e qualche altra si espressero affermativamente; quella di Bonn eluse la domanda con un parere evasivo. La commissione scolastica parlamentare si pronunciò pure adesivamente, appoggiandosi al parere di persone autorevoli, fra le quali il Direttore del I. Ginnasio „zum grauen Kloster“ a Berlino. Tutto ciò servì a confermare vieppiù l'opportunità della deliberazione presa anteriormente colla fondazione della Scuola reale di I. ordine, cui vennero dedicati nuovi studi, allo scopo di renderla maggiormente feconda dei vantaggi che da lei si attendono. Del resto, concedendo anche alle scuole reali il pregio di una preparazione, più estesa, de' proprj allievi per alcune cattedre d'insegnamento universitario di carattere esclusivamente scientifico, è certo, — e provetti professori di scienze esatte lo attestano — che gli studenti classici i quali entrano nel Politecnico, vi portano uno sviluppo maggiore ed un attitudine di mente più pronta e più educata a penetrare il concetto intimo delle discipline reali stesse. Questa osservazione non fu fatta nella Germania soltanto, ma anche da noi e nella Svizzera, dove alcuni professori dei politecnici non fanno mistero di preferire gli allievi classici ai tecnici. Si accordano pure con essi, professori valenti del Regno d'Italia, come il Brioschi, il Berti, il Beltrame, il Cremona ed altri. La questione circa la qualità ed il grado di preparazione richiesta per gli studi universitari è certamente di grave importanza; però ci vuol parere molto assennata l'idea dello Schrader, il quale opina, che dessa non dovrebbe preoccupare di soverchio la

mente di chi è chiamato a dare la regolazione più opportuna alle scuole medie. Queste hanno il compito d' impartire l' insegnamento dietro un piano ben definito e conforme alle esigenze de' tempi, ai bisogni della società ed all' età e grado di sviluppo dei propri scolari. Esaurito questo compito, 'gli è allora che comincia quello dei politecnici e delle università, le quali hanno bensì da spaziare libere nel campo sconfinato delle scienze, ma non possono esimersi dalla necessità di erigere il loro edificio di perfezionamento sulla base di preparazione che viene loro offerta dalle scuole medie e si può legittimamente pretendere da noi. L' università, osserva giustamente il Dragić nell' opuscolo anteriormente citato, dovrebbe scendere un po' dalle alte sfere ed accostarsi un po' alle scuole medie (*sich den Mittelschulen etwas anschmiegen*).

Al quarto quesito „se sia opportuno ed attuabile uno stadio inferiore di preparazione comune per l' uno e l' altro dei due istituti medi“ quasi da per tutto si diede una risposta affermativa. La forma concreta di questa idea può essere ed è anzi realmente diversa qua e colà, ma la cosa è la stessa. Questa idea, oltre all' utilità intrinseca, è sommamente prestevole ad appianare la difficoltà della scelta delle vocazioni, protraendo questo punto decisivo della vita ad un' età, in cui il fanciullo ha di già dispiegato le sue capacità e le attitudini per l' uno o l' altro dei due indirizzi di studio. L' idea, come anteriormente osservammo, non è nuova; essa è nata contemporaneamente alla soppressione delle scuole classiche di stampo antico, quando gli stati europei, oltretutto provvedere alla coltura superiore ed alle carriere nobili, dirò così, dovettero occuparsi anche dei legittimi diritti del terzo stato sociale che veniva salendo mano a mano ad importanza. L' opportunità adunque di alcuni gradini comuni di scuola prima di salire a studi superiori di carattere diverso è, come si disse, riconosciuta. La vediamo attuata p. e. nella Norvegia, ove dal 9°. al 14°. anno di età c' è la scuola mezzana comune senza latino; quindi dal 14°. al 19°. due sezioni distinte, la classica e la scientifica. Nell' Olanda si tiene su per giù lo stesso sistema. A Ginevra c' è pure il corso preparatorio comune senza latino, poi sei anni di studi classici col greco e latino. Questo corso è staccato da un altro che è pure di sei anni, tutto scientifico, il quale avvia anche al commercio ed all' industria. — La Prussia tenne conto di quell' idea nell' istituzione della sua scuola reale col latino, dove l' inglese s' incomincia ad insegnare nel 4° corso, col quale appunto principia lo studio del greco nel Ginnasio. I tre primi corsi dell' uno e dell' altro istituto sono stati messi in armonia tra loro, conforme all' idea degli esperti e del ministro Falk, per facilitare il passaggio dei giovani dall' una all' altra scuola. Tranne piccole differenze nell' orario del latino (il Ginnasio ha nei primi tre corsi, 9, 9, 9; la Reale, 8, 7, 7), in tutto il resto il piano d' insegnamento nei tre primi

corsi combacia perfettamente. Nella Baviera i tre primi corsi (detti Lateinschulklassen) del Ginnasio reale combinano perfettamente colle classi parallele del Ginnasio classico. Nel Württemberg avviene quasi lo stesso, colle differenze di orario seguenti: Lingua nazionale, 4, 4, 3 nel Ginnasio reale; 5, 4, 3 nel classico; matematica e conteggio 3, 4, 4 nel Ginnasio reale; 4, 4, 4 nel classico. Storia naturale 2, 2, 1, nel Ginnasio reale; 1, 1, 0, nel classico. Nel regno di Sassonia il Ginnasio reale ha nei tre primi corsi 14 ore di tedesco; il classico 9; nel latino, il reale ha il rapporto di 8, 5, 4, rimpetto al classico di 9, 9, 9. Nella matematica, il primo 4, 4, 6; il secondo 3, 3, 4; del resto sono eguali. Nel Baden c'è pochissima differenza. Lo stesso, con pochissimo divario, avviene nelle scuole medie dell'Alsazia e Lorena, regolate ultimamente colla legge 20. giugno 1883, con un piano alquanto differente da quello delle altre provincie dell'Impero, il quale potrebbe servire di utile raffronto coi nostri piani austriaci pel caso di studi futuri di riforme. Del nostro Ginnasio reale è stato già detto. Il nostro governo, quanto alieno da innovazioni precipitose, altrettanto propenso a riforme e cangiamenti riconosciuti necessari dopo matura e, se vuolsi, lenta ponderazione delle cose, fece pure una concessione al principio suaccennato. Nel nostro Ginnasio reale si comincia ad insegnare il greco e rispettivamente il francese nella 3.^a classe, aprendo così l'adito all'uno ed all'altro indirizzo di studi, dopo la 4.^a classe.

Su questo principio si basano pure molti dei progetti, che si fanno negli stati, ove la regolazione definitiva delle scuole secondarie si attende ancora, come p. e. nel Regno d'Italia. Il Mamiani p. e. in un discorso inaugurale si esprimeva così: „Le scuole classiche e le tecniche saranno separate affatto tra loro fino dai primi passi? e non si deve almeno studiare il modo che gli allievi di entrambe possano sempre ed agevolmente trapassare dall'una all'altra, secondo che mutano i bisogni, le inclinazioni, lo stato degli alunni e dei loro parenti? Devono le scuole classiche dispensare un insegnamento sempre uniforme a tutti gli allievi o *nel terzo anno almeno* del corso liceale devono modificarlo per coloro, che dichiarano di voler seguire altra carriera dalla letteraria e filosofica?“ — Egli proponeva il primo stadio comune di tre anni coll'italiano, aritmetica, calligrafia, contabilità, geografia, geometria, storia naturale, nozioni di fisica, doveri e diritti dei cittadini, disegno, lingua francese, volendosi, anche latino; parallelo dovrebbe esser un corso per candidati maestri di scuole popolari. Di poi un corso di 5 anni, ripartito in tre sezioni classica, letteraria e tecnica. Gli esami di maturità sarebbero da darsi non al Ginnasio, ma all'università dinanzi ad una commissione mista di professori universitari ed altre dotte persone non appartenenti al ceto dei docenti. — Alla stessa idea era ispirato pure il progetto Matteucci

del 1863. Un corso inferiore di 4 anni cogli oggetti dei ginnasi, delle scuole reali inferiori, riuniti in guisa da formare una scuola inferiore comune; di poi un corso quadriennale (liceo) diviso in due sezioni distinte, classica e scientifica. Il progetto Berti del 1860 era concepito così. Corso unico mezzano di tre anni senza latino; poi 4 corsi, col latino, filosofia, matematica, scienze naturali, fisica. Il latino dovrebbe essere obbligatorio per gli studenti che vanno all'università. — Una proposta assai semplice e degna di riflesso uscì dal seno della Commissione reale per l'esposizione nazionale di Milano nel 1881. La scuola reale inferiore ed il ginnasio inferiore sarebbero, secondo quei signori, da sopprimersi intieramente. Scuola preparatoria comune dovrebbe essere una sezione superiore delle scuole elementari (presso a poco la nostra *Bürger-schule*). In questa sezione di studi si dovrebbero impartire insegnamenti, che tenessero del ginnasio e della reale inferiore, senza però avere un carattere spiccato di preparazione per quegli istituti. Questa sezione di studi servirebbe tanto pei giovani, che, acquistato un corredo di cognizioni utili per la vita, abbandonano la scuola e seguono le carriere pratiche, come per chi abbraccia la carriera degli studi superiori. Allato all'insegnamento teorico delle discipline realistiche, la Commissione proponeva un insegnamento applicato alle arti e mestieri, — la nostra scuola professionale.

Ci dilungheremmo di soverchio, accennando ad altri progetti fatti particolarmente in Italia, per regolare le scuole medie sopra basi diverse dalle anteriori e meglio rispondenti alle nuove idee, e seguiremo lo sviluppo ulteriore della questione nella Germania e nell'Austria, ove le cose che altrove si progettano, sono bell'ed eseguite e porgono argomento ad apprezzamenti sicuri e fondati.

Abbiamo veduto gli ordinamenti delle scuole medie tedesche dopo le recenti riforme: si domanda ora, se la questione sia risolta, se siasi soddisfatto ai desiderî espressi da tante parti, e quale accoglienza abbia fatto il pubblico alle scuole così riformate; se siasi detta l'ultima parola in questo argomento o restino ancora mende e difetti che la legislazione scolastica dovrà correggere in un'avvenire più o meno lontano? Ecco alcune delle domande che sorgono spontanee nei tempi nostri, in cui la civiltà progredisce rapidamente in sulle ali del vapore e la corrente delle idee e degli interessi umani muta tratto direzione, aprendo sempre nuovi orizzonti e nuovi campi di attività all'ingegno ed alla forza umana. Lasciando da parte per un momento la Germania, ci occuperemo delle condizioni nostre.

Nessuno sconosce certamente l'appoggio accordato dal nostro Governo agli studi realistici ed il dispendio rilevante cui sobbarcossi lo stato per mettere le scuole reali su di un piede, non solo di convenienza, ma anche di lusso. Nell'interesse loro vennero creati, sebbene con qualche esitanza, i ginnasi reali, allo scopo di fornire

alla sezione superiore di quelle scuole allievi dotati di quello sviluppo intellettuale, che si acquista appunto alla scuola del classicismo. Vi fu un'epoca in cui la frequenza alle scuole reali fu strabocchevole. Le inferiori in particolare erano affollate e nei centri più popolosi convenne aprire due anche tre parallele per classe nella scuola reale inferiore per capire tanta scolaresca. Questo inopinato rigoglio non durò a lungo, ed il classicismo che pareva eclissarsi risorse più vigoroso che mai. Nel triennio scolastico 1881-1883 troviamo queste proporzioni: 1881, frequenza dei Ginnasi 49.512: Reali 16.813; 1882, Ginnasi 51.263, Reali 15.561; 1883, Ginnasi 55.247, Reali 16.574. Come si vede, il Ginnasio va crescendo e le Reali scemano anzichè di frequenza ed in centri piccoli vanno morendo, com'è avvenuto recentemente della scuola reale inf. di Imst (Tirolo) e della vicina Reale Superiore di Pirano. Nel 1873 si annoveravano nelle provincie rappresentate al Consiglio dell'impero scolari ginnasiali 31.353; nel 1882, 50.291; nel 1883, come si è detto sopra, 55.247. Un fatto notevole è pur questo. Dopo l'ordinanza 20. Agosto 1880, che inculcava alle direzioni ginnasiali di fare una dolce pressione sui genitori, acciocchè collocassero i loro figli in iscuole professionali ed industriali, la cifra degli iscritti crebbe di 779 di confronto a quella dell'anno precedente. In 17 ginnasi la scolaresca si è raddoppiata nel periodo di 10 anni, anzi in qualche luogo più che triplicata. Il Ginnasio di Hernals è salito da 51 a 270 scolari: quello di Oberhollabrun, da 82 a 213; quello di Linz da 267 a 515; a Graz, da 375 a 646; a Lubiana da 386 a 613; a Rudolfswerth da 105 a 176; a Trieste (i. r. Ginnasio) da 164 a 310; ginn. comunale da 170 a 351; a Capodistria nel 1873 furono iscritti 116 scolari; nel 1883, 197; a Pisino da 40 (gin. inf.) a 120 (gin. sup.); a Merano da 97 a 249; a Trento da 180 a 280 (più 22, sezione tedesca); a Praga (Altstadt) da 148 a 437; ad Arnau da 35 a 114; a Krumau da 34 a 156; a Bielitz da 48 a 346; a Zloczow (Galizia) da 48 a 283 e così via.

Che cosa vuol dir questo? Si dice che il decadimento delle scuole reali sia deplorabile indizio di un regresso nel movimento commerciale ed industriale, che la scarsa frequenza a dette scuole sia da attribuire all'arenamento degli affari, all'impoverimento delle masse e così via. Potrà essere vero anche questo; ma se ben si riflette e considera, che la strabocchevole affluenza alle reali, nel breve tempo del loro fiorire, si riscontrava al postutto nella sezione inferiore delle scuole stesse, ove accedeva tanto numero di gioventù, per fare il tirocinio scolastico preparatorio alle piccole e spicciative carriere della vita; se si riflette ancora che dopo la riforma delle nostre scuole popolari, dopo l'istituzione di scuole civiche, professionali, industriali, agricole ecc., venne pòrto il dastro a moltissimi di pervenire direttamente a quella meta, cui per l'innanzi si cercava di arrivare per la via indiretta dello studio nella scuola reale infe-

riore, si riconoscerà che le scuole reali non poterono a meno di scadere nella frequenza. In fatti aprendo esse la via al Politecnico soltanto, e per esso ad una carriera nobilissima certamente, ma la sola, a cui si possa accedere pel tramite di quelle scuole, il concorso non poteva essere, per forza naturale delle cose, stabilmente numeroso in guisa da minacciare l'avvenire dei Ginnasi, che dischiudono la via a tutte le facoltà universitarie, non escluso lo stesso Politecnico. E' vuol sembrare tuttavia, almeno da noi, che il buon senso del popolo emerga sempre più e manifesti col fatto, che non si vive di pane soltanto; che i progressi delle scienze esatte sono dovunque altamente stimati e caldeggiati, ma non perciò si smarrisce il concetto supremo dell'umana civiltà, di cui quegli studi sono una parte soltanto, sebbene assai considerevole. Strade ferrate, telegrafi, macchinismi e simili prodotti dell'ingegno umano applicato allo studio delle forze prodigiose della natura, sono leve potenti di progresso materiale, sono armi poderose trovate dall'uomo per sostenere con successo la lotta dell'esistenza ogni dì più grave per l'infinità di bisogni creati dal progredire della civiltà; ma a che approderebbe tutto questo rigoglio di risorse meccaniche, se l'uomo considerato come ente morale indietreggiasse od imbarbarisse, per la trascuranza delle discipline più direttamente necessarie alla coltura elevata dello spirito. Le cose stanno dunque appo noi a questi termini.

Vediamo come siano state accolte le riforme in Germania, ove colla creazione di un istituto misto di materie classiche e reali si credette di aver fatto un passo decisivo verso la soluzione del quesito „se sia possibile una scuola media unica di preparazione a tutte le carriere superiori di studi.“

Come furono accolte le nuove riforme dal pubblico tedesco? La risposta — è vero — non è sì facile a darsi; è un fatto però, che dopo l'attivazione delle accennate riforme si agitò in Germania con particolare veemenza la grande questione del sopraccarico (*Ueberbürdungsfrage*), che fece tanto parlare di sè, e sollevò e tuttora solleva discussioni e diatribe tra pedagoghi e metodisti non solo, ma anche tra il pubblico rappresentato dagli organi della pubblica opinione, i pubblici fogli. Non è compito nostro di ribattere, e nemmeno d'indagare più da vicino le cause dei molti e forti reclami elevati qua e là in Germania contro il sistema di studi, che venne da alcuni caratterizzato addirittura siccome micidiale per la gioventù studiosa. Citeremo semplicemente alcuni fatti.

Già nell'Agosto del 1880, nel congresso dei medici specialisti di malattie mentali tenutosi ad Eisenach, il Dr. Hasse (quello stesso che pubblicò anche una monografia in argomento dal titolo: *Die Ueberbürdung unserer Jugend auf den höheren Lehranstalten im Zusammenhange mit der Entstehung von Geistesstörungen*. Braunschweig, Vieweg. 1880) destò un allarme generale con un discorso

„sui turbamenti delle facoltà mentali prodotti da una soverchia applicazione allo studio.“ Egli accennò ad uno spaventevole aumento di malattie cerebrali. „In un anno, egli disse, io curai sette studenti dell'età dai 16 ai 20 anni, e mi convinsi degli effetti di uno studio soverchio sul cervello dei giovani, nell'età critica dello sviluppo. I direttori dei ginnasi sostengono che si possa pretendere, oltre alle ore di occupazione nella scuola, uno studio domestico di ore due da giovinetti delle classi inferiori, di ore tre da scolari delle classi di mezzo, di ore quattro da giovani delle classi superiori. Il Ginnasio „Ioanneum“ in Amburgo ha 36 ore settimanali di scuola, 24 ore di lavoro domestico, dunque 10 ore giornaliere di occupazione mentale. Questo mi par troppo, egli soggiunge; e non mi vengano a parlare di capacità *normali*, in un'età, in cui le facoltà mentali non hanno peranco raggiunto il giusto equilibrio; in un'età, in cui germi delle attitudini particolari hanno ancora da svilupparsi perfettamente e corrono evidente pericolo di rimanere strozzati nel loro sviluppo da uno sforzo eccessivo di mente, . . . e giù di questo tenore fino ad affibbiare addirittura alle scuole l'aumento da lui constatato di affezioni maniache.

Il „Düsseldorfer Centralverein für Körperpflege“ criticò pure severamente il sistema scolastico, che carica la gioventù di 10 ore di studio giornaliero, per produrre „eine einseitige Wissenschäufung“ e non „eine harmonische Jugenderziehung.“ — Da forti e ripetuti reclami di questo tenore l'amministrazione scolastica nell'Hessendarmstadt s'indusse a proporre notevoli facilitazioni negli esami di maturità. Fu abolito il tema scritto di greco, i temi di questa lingua nel ginnasio permessi solamente nella sezione inferiore come sussidio per l'apprendimento dell'etimologia; la storia naturale non dovesse essere più materia di esame; di storia politica non si pretendessero che le cose importanti; che l'esame di maturità a voce venisse condonato, in seguito ad una buona riuscita dell'esame in iscritto. — Interessantissimo è il giudizio espresso dal Sig. Ministro sassone Dr. de Gerber nella questione della „Überbürdung“ —, ch'egli, come altri pedagoghi tedeschi riferisce non tanto al sistema di studi, quanto piuttosto al metodo d'insegnamento. „La filologia, egli dice, è oggidì non più la coltura umanistica de' tempi passati, la quale, a mezzo dello studio dei classici antichi, doveva guidare il giovane mano mano a conoscere lo spirito dell'antica civiltà; ma è divenuta una dottrina linguistica sottile e difficile, che spinge gli studi grammaticali ad un punto, che non si sarebbe sognato. Prevale oggi da per tutto la mania dello „specialismo“. Il docente ginnasiale diviene filologo e precisamente grecista o latinista e porta fino dalle prime questo suo studio speciale nella scuola, ove fa servire le mansioni del suo ministero a scopi suoi individuali di perfezionamento ne' suoi studi prediletti. Un docente ginnasiale che si presenta agli scolari agguerrito (gerüstet) di tale apparato di

„tecnica speciale“ concepisce naturalmente il suo compito scolastico in una maniera affatto diversa da quella il facesse il maestro dei tempi passati, il quale non perdeva mai d'occhio il compito generale della scuola, a seconda del quale sapeva osservare i limiti tracciati ad ogni singolo oggetto d'insegnamento“.

Nel congresso dei docenti tedeschi in Brema nel Maggio del l'anno scorso, il Direttore Dr. Credner proponeva varie domande, p. e.: Un giovane, dotato di capacità normale, ha le ore necessarie di sonno, dopo le fatiche scolastiche? o deve cangiare la notte in giorno e sedere al tavolo più a lungo di quello il comporti una dietetica regolare? Ha le sue ore di ricreazione, quando viene dalla scuola o deve riprendere appena venuto a casa, quel lavoro mentale, che ha fatto in iscuola? Gli resta tempo di attendere a cose estranee alla scuola, ma utili alla vita, per non divenire dopo tanti studi null'altro che un automa, anzicchè un uomo utile alla società? — Rispondendo a queste domande, egli trovava di fare appunti alla famiglia ed alla scuola; alla prima, perchè sottraesse le ore di ricreazione al fanciullo con istruzione privata. „Si colloca, diceva, il fanciullo ancor tenero nella scuola, quando le sue facoltà sono assolutamente impari al lavoro mentale, cui si sobbarca; si turba l'ordine delle occupazioni scolastiche colle frequenti occasioni, che gli si offrono di divertimenti e ricreazioni fuori di tempo e di luogo. La scuola poi, egli soggiungeva, pecca, seguendo la massima del „Viel hilft viel“ assegnando compiti domestici non ispiegati bene in iscuola, talora neppure necessari, ed accumulando le occupazioni senza modo e misura.“ — Di questo modo si esprimeva pure il Direttore Kippenberg (Brema), affermando che il sopracarico esiste, e deve esser rimosso „durch Ausscheidung des überflüssigen Wissensballastes“. — Un'altra calamità attribuita al sistema di studi sarebbe la miopia, che invade, come dicono, la gioventù tedesca, e, secondo i calcoli del Dottore Enr. Cohn, arriverebbe in alcune città alla cifra spaventevole di 60, 75 ed 80 %; un danno sociale lamentato pure nel *congres d'hygiene* in Francia. Su questo tema, degli effetti perniciosi del sopracarico, si pubblicarono moltissimi scritti, diatribe e polemiche, che il consigliere Dr. Schrader mette perfino in derisione, citando, tra le altre, le dissertazioni dei Dottori Finkelnburg e Märklin contenute nella „Deutsche Vierteljahrsschrift für öffentliche Gesundheitspflege“ secondo i quali, come egli dice, presto non ci sarà malattia umana che non derivi od almeno non pigli alimento dalle scuole. Lo Schrader nell'opera citata in altro luogo trova bensì condannevole che tutto il male si addossi alle scuole e niun conto si tenga di altre cause evidentemente influenti sulla salute degli scolari, per colpa dei genitori stessi, che s'incocciano talora a mettere per la via degli studi giovanetti, che non vi sono chiamati per debolezza fisica ad intellettuale; che trascurano l'educazione domestica dei loro figli, lasciandoli in balia

di sè stessi, esposti a tutti i pericoli e le seduzioni dell'età; che famiglie signorili in modo particolare, per seguire il vizzo della moda, fanno perdere ai giovani un tempo prezioso col farli istruire nella musica nel ballo e simili; che per lo studio occorrono organismi forti e non cachetici; che al postutto lo sforzo è pure un elemento di educazione da non isconoscere; che i lamenti ed i piagnistei, *sulla povera gioventù che si ammazza per studiare troppo* sono effetti del sentimentalismo umanitario morboso dell'età nostra ecc. ecc. „La scuola che stanca ed agrava, egli continua, è quella, che ingombra ed infarcisce la mente di molte e disparatissime nozioni, sotto il pretesto di metter la gioventù al livello delle esigenze dei tempi; non quella che dirige la sua mira a formare l'uomo prima dello scienziato, e dell'erudito. Aggiunge poi, che la questione del sopraccarico è sorta, per la smania delle riforme, che spostarono il centro di gravità degl'istituti“. Anche Lot. Meyer, in una dissertazione intitolata „über Lernfreiheit (Nord und Süd 1879, Pag. 20-34)“ si esprime in proposito così: „Per ciò che riguarda il sopraccarico degli scolari, convengo anch'io, che oggi-di si ecceda nel pretendere troppo anzicchè troppo poco, o a meglio dire, cose di specie troppo diversa (vielerlei). Ciò collima coll'odierna tendenza ad uniformare (egalisiren) ed accentrare. Al giudizio soggettivo si vuol sostituire una modula (Schablone) uniforme di esami, nei quali l'importanza maggiore si annette al possesso di nozioni positive. Che queste nozioni positive sieno più o meno numerose, non è ciò che decide; ma che il giovane vada all'università, coll'occhio aperto, la mente fresca, l'intelletto esercitato. (mit offenem Auge, frischem Sinne und gescultem Verstande)“. — Tutto ciò è vero, e dimostra due cose; in primo luogo, l'elevatezza di vedute dello Schrader e di chi la pensa come lui; in secondo luogo, la poca sua persuasione circa la bontà dei nuovi ordinamenti scolastici stabiliti recentemente nella Prussia, che tendono appunto, secondo lui, ad accozzare assieme cose disparate, a rischio di recar nocumento all'uno ed all'altro dei due indirizzi di studi, il classico ed il tecnico. In fatti, come vedremo in appresso, egli non può farsi capace dell'utilità della Scuola reale di I ordine, che sollevò tanto chiasso al primo suo nascere, per la prospettiva che andava aprendosi ai partigiani dell'una e dell'altra scuola di veder realizzate le loro idee. I classicisti moderati furono paghi di veder fatto posto alla lingua latina nelle scuole reali; i realisti, forti della concessione fatta a quella lingua, domandarono con istanza l'ammissione incondizionata dei propri allievi alle università. Vi si adattò di buon grado anche il pubblico, che di questioni sottili non s'interessa punto ed al latino ancora, ancora fa buon viso; ma non sa capacitarci, come non si possa diventare un brav'uomo senza sapere di greco. Questo è lo stato delle cose in Germania.

La questione del "sopracarico", è stata agitata anche da noi ed ha menato gran scalpore. Chi la esamina però da vicino e, volgendo uno sguardo al numero complessivo delle ore d'insegnamento negli istituti di Germania, ne fa il raffronto cogli orari del nostro ginnasio classico e reale, si convincerà di leggieri, che gran parte dello scalpore fatto non ha fondamento alcuno, ed è più che altro merce importata dal di fuori, pel vezzo di uniformare le proprie idee all'opinione pubblica di uno stato, che tiene bensì il primato in cose di scuola, ma non può per ciò aspirare al vanto della perfezione in ogni cosa che imprende. Con questo non vogliamo affermare che tutto ciò che si fa da noi sia scevro di mende. Sarebbe follia l'immaginarlo soltanto; ma i lagni che si muovono, le accuse e gli appunti che si fanno al nostro sistema di studi, non riflettono tanto gli ordinamenti fondamentali, l'impianto organico, dirò così, delle nostre scuole, ma certe disposizioni di dettaglio; e queste pure, non sempre, per difetti intrinseci che in esse si scoprono, ma in via indiretta, per la poca sagacia, pel difetto di accorgimento, per l'inettitudine o la trascuranza di quei fattori, cui incombe il compito di metterle in atto. Ogni opera, che s'indirizza ad uno scopo determinato, nol raggiunge mai, se chi è chiamato a dar forma concreta al pensiero che la ispira, manca di capacità o di coscienza nel fungere a dovere l'incarico a lui affidato. Noi prenderemo in esame *alcune* delle accuse mosse al nostro sistema di studi, ai piani e metodi nostri d'insegnamento; diciamo *alcune*, perchè lo spazio ristretto non ci consente di riferire, neppure in angusto compendio, il tenore degli scritti, delle monografie ed articoli di giornale pubblicati su quell'argomento. In particolare l'organo del partito contralista tedesco a Vienna, la "Neue Freie Presse", nella pregiatissima sua appendice al foglio serale, che s'intitola "Unterrichtszeitung", segue da anni, l'andamento delle nostre scuole, e pubblica tratto tratto articoli ispirati a profonda cognizione di causa; nei quali, se pure traluce non di rado abbastanza palese lo spirito di parte, s'incontrano però giudizi assennati e vedute larghe e meritevoli di considerazione. Ne esamineremo alcuni, in primo luogo quelli, che risguardano la preparazione dei maestri. „L'università conservi pure gelosamente la sua libertà d'insegnamento — si legge nel N. 6598 di detto giornale — ma non dimentichi mai intieramente, che allato agli scopi scientifici, essa ha da servire anche a scopi pratici, ai quali deve fare pure una piccola concessione“. Lamenta quindi che i candidati al magistero ginnasiale sieno talora esaminati di tutto, fuorchè di ciò che è prescritto dalle norme degli esami; „che gli esaminatori dovrebbero — sotto personale responsabilità dei presidi — attenersi rigorosamente entro i limiti delle esigenze prescritte; i candidati non dovrebbero esser lasciati in balia delle tendenze individuali „specialistiche“ dei commissari d'esame — che la divisione della commissione in due sezioni,

una pei ginnasi, l'altra per le Reali, non ha senso — che gli anni di studio universitario dovrebbero essere quattro — che nel semestre d'inverno si dovrebbero tenere prelezioni di avviamento allo studio di ogni singolo oggetto d'istruzione, affinchè non avvenisse il caso, come pur suole, che il „matricolino“ sia lanciato in mezzo a partite che non capisce, nè può capire perchè gli mancano le precedenti“. A ciò provvede già l'ordinanza 7. Febbraio 1884 N. 2117 dell'Ecc. Ministero dell'istruzione, la quale modifica sensibilmente certe disposizioni della legge di esame. — Nel numero 6626 si osserva „che il passaggio dalla IV popolare al ginnasio è, come dice l'autore dell'articolo, un salto mortale; che oltre al guaio della diversità di metodo nell'insegnamento delle lingue, c'è quello ancora, che nell'istruzione delle scienze non si procede razionalmente; che già nella I Cl. si pone in mano al fanciullo un libro sistematico di storia naturale; che il professore spiega e torna a spiegare, rimettendosi per l'apprendimento all'opera domestica del fanciullo; che così non va ben fatto; che l'insegnamento scientifico nel ginnasio inferiore va diretto più che altro ad acuire lo spirito di osservazione del fanciullo; che un professore di botanica p. e. il quale ha insegnato ai fanciulli ad ossevare con intelligenza una pianta, ha fatto assai più che un altro, i cui scolari sanno recitare tutta la sistematica delle piante coi relativi esempi d'obbligo, e quando si mette loro in mano una pianta, non sanno da qual parte cominciare a descriverla; che nel ginnasio inferiore libri di tal genere sono un controsenso, ecc“. Per facilitare al possibile il passaggio dalle scuole elementari al ginnasio si studia da lungo tempo, e non ha guari, furono dal nostro Ministero interpellate in proposito le autorità scolastiche provinciali e per esse i corpi insegnanti col dispaccio 7 Dicembre 1883 N. 23009, ed è stata già pubblicata l'ordinanza Ministeriale (27. Maggio 1884 N. 8019) che fissa novelle norme in proposito. L'espedito più opportuno sarebbe certamente quello d'istituire anche da noi, come in Germania, la così detta *Vorschule* (scuola preparatoria). Il fanciullo che ha da entrare nel ginnasio dovrebbe essere dispensato dal 4.^o corso della scuola popolare, ed entrare in quella vece nel corso preparatorio annesso al Ginnasio stesso. Le osservazioni poi della Neue F. Presse circa il metodo d'insegnamento delle scienze naturali nel ginnasio inferiore sono giuste; rimane però ancora a provarsi se si possa arrivare ad imprimere *stabilmente* nozioni di scienze ai fanciulli senza un libro di testo. Altrove, e precisamente nel giornale del 6 Aprile 1881 si vibra una stoccata ai professori „patentati“ di filologia, citando le parole dello Schliemann, il famoso escavatore di Troja ed Argo, il quale nell'introduzione della sua opera celebre (*Ilios, Stadt und Land der Trojaner*) descrive il modo come egli riuscì ad imparare assai presto il greco ed il latino, senza tante stucchevolezze grammaticali. „Io, dice egli, non ispesi il mio

tempo nell'imparare regole grammaticali. Apprese una volta le declinazioni e le congiunzioni dei verbi regolari ed irregolari, mi misi a leggere con impegno gli autori; e leggendo e mandando a memoria i brani migliori, imparai il greco antico nel modo istesso, come si apprende una lingua viva. Ciò non m'impedì d'imparare tutte le regole grammaticali, sebbene non sappia se e dove siano indicate nelle grammatiche. Se qualcheduno mi avverte di un errore commesso, o di un'irregolarità stilistica, io lo confendo subito, mostrandogli il passo di un autore che fa a proposito, ove quella data regola si trova applicata precisamente come la intendo io"...

— In fatti che un negoziante in cotone, se non erriamo, diventi in breve tempo un erudito ed archeologo di grido, come fu il caso dello Schliemann, è cosa che desta alta sorpresa ed ammirazione: ma, ciò che ha fatto lui, uomo già colto e maturo, non è propriamente certo che il possan fare anche altri, e meno di tutti, giovani studenti ginnasiali che hanno d'apprendere ancora le norme del retto pensare, formandosi a poco a poco a quelle leggi di logica applicate allo studio delle lingue, che s'incontrano appunto in una buona grammatica. Certamente che, come in ogni cosa, così anche nello studio della grammatica vale la regola del „Nil nimis.“ — Nell'appendice A. dell'ordinanza recente 26. maggio 1884 N. 10128, a pag. 53 è detto espressamente „dass die Sprache nicht aus der Grammatik, sondern die Grammatik aus und an der Sprache erlernt werden soll.“

Altrove (nel n. 6671) si accenna ad altre mende personali di qualche docente che profana la santità del suo ministero, facendo il „mestierante“ con viste di lucro, a scapito gravissimo della dignità della scuola; ma questa è taccia che potrà toccare qualche singolo, ma non il ceto de' professori austriaci, che, come tale, può tener alta la fronte. — Nel n. 6248 si condanna il metodo antiquato d'insegnare lingue classiche. „Come mai avviene — si dice. — che in un tempo relativamente brevissimo, si arrivi a parlare e scrivere una lingua moderna, e nel latino e greco non si riesca? Nel francese p. e. si ha un libro di esercizi, in cui dinanzi ad ogni singola lezione ci sono i vocaboli occorrenti. Il fanciullo non abbisogna di vocabolario, impara bene ciò che ha sott'occhio; lavora, si esercita, ed apprende mano a mano, ripetendo, imitando, creando qualche cosa di suo. Nel latino invece si trovano i vocaboli solamente alle prime letture; poi si è costretti di ricorrere all'elenco alfabetico dei vocaboli in fine del libro. Quando poi si passa alla lettura di Cornelio Nipote, il fanciullo deve avere a mano un vocabolario formale. Gli occorre p. e. il significato vero della parola „res“. Vattelo a pescare fra la massa spaventevole di significati annessi a quel vocabolo. Si fa quindi un calcolo molto minuzioso del tempo che viene impiegato nella ricerca dei vocaboli. „Lo scolaro — si dice — riceve nel giro di 8 anni circa 1700 ore d'insegnamento nel latino. Mettiamo che egli impieghi in media $\frac{3}{4}$ di ora almeno per la ricerca

dei vocaboli; eccoti 1000 ore. Prendiamo ancora mille ore! per la ricerca dei vocaboli greci, ed abbiamo un anno scolastico intero di 6 in 7 ore di lavoro giornaliero speso solamente nella ricerca dei vocaboli greci e latini. . . . — Orribile a dirsi . . . se fosse vero. Se lo creda però chi vuole, che un'ora e mezza di lavoro giornaliero s'impieghi pel corso di 8 anni nel cercare vocaboli latini e greci. Conforme ai dettati del buon senso, che non si vorrà pur negare ai docenti di filologia, ed in seguito alle ripetute ordinanze ministeriali sulla questione del sopraccarico, lo sa ognuno, che nel ginnasio inferiore, *sempre*; e nel superiore, almeno fino a che gli scolari si siano impraticati dell'autore, il docente deve facilitare in iscuola il compito dello scolaro, appianando preventivamente tutte le difficoltà di forma e pensiero, che potrebbero incagliare l'opera domestica dello studente. Basta poi il solo buon senso per comprendere che nello studio di una lingua — supposto pure che il professore accolli alla gioventù un lavoro straordinario — la ricerca dei vocaboli durerà in sulle prime, mettiamo anche $\frac{3}{4}$ di ora; ma andrà esigendo sempre minor tempo, di mano in mano che lo scolaro progredisce; a meno che i giovani non siano tanti mammalucchi, nelle cui teste nulla resti di ciò che vanno successivamente apprendendo.

Colonne intere del citato giornale vennero occupate più volte da articoli iniziati col titolo chiassoso: Irrwege der Gymnasial-lehrmethode (Traviamenti del metodo ginnasiale d'insegnamento). In essi è contenuta una formale requisitoria all'indirizzo dei sistemi e dei docenti ginnasiali. Nel n.º 6687 si tira giù dei termini ufficiali di classificazione, dicendoli assurdi, illogici, che fanno alle pugna col buon senso; si dice „che scuole le quali hanno bisogno del sussidio di un'istruzione domestica sono scuole cattive; che nella sezione inferiore poco o nulla s'insegna per la via di esercizi e tutto invece col sistema delle prelezioni (Vortrag); che nel Ginnasio superiore il dottrinarismo dei docenti e la coltura generale difettosa dei medesimi riduce l'insegnamento ad un pretto formalismo; che l'incapacità e la mancanza di coscienza è troppo più grande di quello si potrebbe supporre; che i rapporti tra la scuola e la famiglia sono anormali per la prevalenza che la prima si arroga sulla seconda.“ E nel n.º 6235 si continua, osservando „che l'insegnamento ginnasiale è infecondo di risultati, per la cocciutaggine dei docenti e la loro „ortodossia pedantesca“ di ritenere perfetto in tutto e per tutto il piano presente d'insegnamento; che s'impara assai meno di latino adesso di quello che avvenisse nelle scuole antiche; che si ha il coraggio di far mal viso alle materie positive in pieno secolo XIX e così avanti.“ — Questa tirata tradisce troppo chiaramente lo spirito di avversione ad un sistema attualmente rappresentato da persone di sentire politico diverso da quello dell'autore dell'articolo, perchè non si possa accorgersene all'istante;

anche se l'autore non lanciasse qua e colà qualche frecciata all'indirizzo dell'attuale ministero dell'istruzione e non proponesse, come fa in appresso, a modello la scuola reale di 1. ordine prussiana, colle parole: *In der Realschule mit Latein liegt schon ein Keim der künftigen Mittelschule*. Altrove, per non aver l'aria di critico ozioso, che biasima senza suggerire i modi di far meglio, l'autore aggiunge „che le traduzioni dal tedesco in latino sono inutili; il professore dovrebbe far leggere semplicemente, non tradurre gli autori e convincersi con opportune domande se gli scolari intendano ciò che hanno letto!"; che invece delle traduzioni dal latino dovrebbero commentare l'autore in latino, secondo l'uso di una volta; che non conviene „anatomizzare“ gli autori ad unico ed esclusivo profitto delle freddure grammaticali.“ Propone quindi „1) che gli autori classici, che si danno in mano agli scolari siano illustrati da vignette, sul gusto del Giulio Cesare di Reinhard, pubblicato recentemente dal Neeff in Stoccarda. 2) Che i libri di esercizi abbiano i vocaboli al margine od in una appendice apposita. 3) Che la stessa cosa succeda nei classici! i quali per di più dovrebbero contenere osservazioni dirette ad aiutare i giovani nella preparazione domestica, avviandoli a comprendere i passi difficili; (qualche cosa di simile alle edizioni dei classici di Prato, però senza gli spropositi grossolani che in esse s'incontrano). 4) Che l'uso del vocabolario nel Ginnasio inferiore sia tolto affatto e parcamente tollerato soltanto nel Ginnasio superiore. 5) Che degli autori si legga molto e si ripeta spesso, acciocchè resti un frutto del tempo speso nello studio delle lingue classiche.“ — Circa allo scrivere in latino si è parlato tanto in favore e contro, che riuscirebbe difficile il dare, anche in succinto, il tenore dei deliberati presi in proposito da uomini competenti. L'ultimo congresso dei filologi a Wiesbaden si espresse in proposito così: Parola e pensiero, forma e concetto sono inseparabili. Bisogna possedere la forma, se si vuol gustare; se la scuola volesse privarsi degli amminicoli sanciti dall'esperienza, a mezzo dei quali si rassoda e mantiene la sicurezza grammaticale; se volesse immaginarsi di poter guidare al diletto senza la fatica, essa peccherebbe gravemente a danno del benessere morale ed intellettuale dei giovani (*würde sie an der geistigen und sittlichen Gesundheit ihrer Pflegebefohlenen sich unheilvoll vergehen*).

Lasciando le osservazioni evidentemente indettate da spirito di parte e senza voler ritenere scevro di mende tutto ciò che si fa da noi, non possiamo a meno di affermare che gran parte delle accuse mosse contro i nostri metodi d'insegnamento riflettono fatti singoli, i quali, se avvengono, avvengono appunto in opposizione al chiaro e preciso tenore dei regolamenti che li vietano. E certo che molte delle irregolarità pedagogiche, di cui furono vittima talora gli scolari, vanno cessando e scompariranno mano a mano verranno introdotte nuove riforme nei metodi di preparazione dei maestri ginnasiali.

Lo Schrader nell'opera citata anteriormente propone un metodo di preparazione dei docenti, che, a nostro sommosso parere, riuscirebbe assai proficuo. Egli dividerebbe l'esame dei candidati al magistero in due parti: la prima, tutta scientifica, spetterebbe all'università. Con questa il candidato otterrebbe il diploma del sapere; gli occorrerebbe di poi un secondo diploma, il diploma del saper insegnare. Il giovane passerebbe dall'università alla pratica entrando in un istituto, come alunno docente, per apprendere alla scuola del direttore e di colleghi provetti il metodo d'insegnamento. Dopo un tirocinio di due anni, durante i quali egli avrebbe di già il carattere d'impiegato dello stato con un assegno, una specie di "adjutum", come i praticanti politici e giudiziali, egli dovrebbe sostenere un esame di pedagogia e metodica teorico-pratica sotto una commissione presieduta dall'ispettore provinciale e composta di direttori e professori provetti della provincia, cui appartiene l'istituto. Superata questa prova, acquisterebbe il rango e gli emolumenti di un docente ginnasiale.

È certo che al tirocinio pratico dei docenti ginnasiali va posta tutta l'attenzione da parte dei legislatori di cose scolastiche e, come si disse, si dovrà provvedere nel miglior modo possibile. Resta però sempre vero che, se i regolamenti sono necessari per fissare le norme più opportune ad un buon andamento delle scuole, parte essenziale sarà sempre la persona stessa del docente, che trasfonde sè stesso nell'esercizio del suo ministero e sa infondere negli allievi il calore, di cui è animato egli stesso. Chi non sa, che tutte le più belle disposizioni governative non possono supplire l'incapacità, la trascuranza od il difetto di lealtà nel docente, che non adempie al suo dovere?

Come fu detto innanzi, chi concepì il progetto organico delle nostre scuole medie, non pretese — e lo disse espressamente — di dare alla luce un'opera completa e valevole per tutti i tempi e per tutte le condizioni di cose. Tutto è perfettibile a questo mondo, e lo è pure il nostro piano d'insegnamento. Chi volesse prendersi la briga di confrontare le disposizioni scolastiche vigenti attualmente colle primiere, prese all'atto della pubblicazione del progetto organico, si convincerebbe col fatto, che il nostro Governo fu mai sempre inclinato ad accogliere proposte e suggerimenti intesi a mantenere le scuole all'altezza delle esigenze dei tempi.

A questo fine furono convocate nella capitale dello stato varie volte commissioni d'inchiesta p. e. nel 1871, nel 1881, nel 1882, nel seno delle quali la questione delle riforme e delle migliorie da introdursi nel sistema scolastico fu dibattuta in ogni riguardo; e se non ebbero il risultato che molti si attendevano, non ne va certamente addebitato il governo. La questione scolastica non è sì facile a risolversi, come amano di credere certuni; il corrispondere a tutti i desideri, a tutte le tendenze disperate che si appalesano

in particolare oggidì nella gran lotta della vita, è opera malagevole assai, che non si può, nè si potrà così facilmente effettuare a soddisfazione di tutti. Lo svolgimento successivo della questione si avvantaggia pure moltissimo dall'opera sagace e proficua della società intitolata "Verein Mittelschule", in Vienna, che si potrebbe dire un congresso pedagogico in permanenza, composto del fiore dei docenti, i quali seguono l'andamento delle scuole medie colla mira costantemente rivolta al miglioramento delle medesime sott'ogni riflesso. Basta scorrere coll'occhio il resoconto annuale di quella benemerita società, per comprendere l'indirizzo ed il valore delle discussioni che da lei si tengono, ed il sussidio di lumi e di consigli, che per lei si fornisce allo stesso governo nella direzione delle scuole medie. Nè occorre riandare qui tutte le disposizioni prese mano a mano dal governo per regolar meglio l'azienda scolastica, per togliere gl'inconvenienti emersi in seguito alle esperienze fatte, ed introdurre i miglioramenti e le facilitazioni più o meno vivamente reclamate dalla pubblica opinione. Sono note le ordinanze emanate più volte allo scopo di togliere ogni argomento a lagni concernenti il sopraccarico degli scolari; p. e., l'ordinanza 17 Giugno 1876 N. 2501, e l'ordinanza 28 Gennaio 1879 N. 803, colla quale il sistema vigente in Germania per tutte le materie, venne adottato parzialmente anche da noi; intendiamo dire la dispensa dagli esami di maturità nella geografia e storia e nella fisica a favore di quegli studenti, il cui profitto in dette materie nei due ultimi anni del ginnasio viene definito in media colla nota "lodevole". La storia naturale fu lasciata per pochissimo tempo come materia degli esami di maturità; seguì di poi la dispensa generale dagli esami di scienza religiosa. Non basta. Nell'esame delle lingue vive i criteri per la maturità si desumono dalle prestazioni scolastiche dell'ultimo anno e dal compito di maturità in iscritto, quasi esclusivamente. Come si vede, rimosso tutto ciò che potevasi dire affare di pura memoria, l'esame di maturità si riduce all'applicazione genuina del concetto racchiuso nello stesso valore del vocabolo, vale a dire, ad una prova esibita dal giovane, per dimostrare la sua capacità intellettuale a proseguire gli studi superiori dell'università.

Dal fin qui detto si raccoglie, che il ginnasio nostro è costituito dietro le norme ed i principi riconosciuti oggidì siccome i più adatti a scuole consimili in tutti gli stati civili d'Europa. La base è classica, con istudio obbligatorio di una lingua viva, che è la tedesca, ove questa non è lingua d'insegnamento. Quest'obbligo di coltivare allato allo studio delle lingue classiche, anche quello di una lingua moderna in aggiunta alla lingua materna degli scolari è imposto dalla necessità riconosciuta oggidì da per tutto di veder "vivificato" e reso fecondo di vantaggi pratici più diretti l'insegnamento ginnasiale, che nei tempi andati poteva limitarsi allo studio profondo delle lingue classiche, — in particolare del latino,

lingua usata allora anche alle università come mezzo d'istruzione; ma ai giorni nostri, collo slancio preso dalle lingue moderne, non può esimersi dall'obbligo di comprenderne almeno una tra le più colte. A tale necessità si piegarono anche nazioni una volta meno propense a simili studi. Lo vediamo in Francia, dove il tedesco fu introdotto per fino nella scuola preparatoria, e quindi in tutte le classi, con un orario di tre e quattro ore settimanali per classe e con un piano d'insegnamento molto opportuno. Nelle scuole tecniche d'Italia il tedesco è materia di obbligo e lo sarebbe pure nei ginnasi, se fosse stato adottato qualche progetto di riforma nel quale venne fatta relativa proposta. Le scienze naturali hanno avuto pure il posto conveniente nei ginnasi, non soltanto, perchè oggi giorno è impossibile ignorarle, ma anche per la necessità imperiosa di facilitare i frequenti passaggi dall'uno all'altro dei due istituti d'istruzione secondaria. Aggiungasi ancora nel piano d'insegnamento ginnasiale lo studio obbligatorio del disegno, come in Germania; si effettui una revisione opportuna del piano d'insegnamento nella matematica e nelle scienze naturali, per mettere nella maggior possibile armonia le esigenze di dette materie nel ginnasio con quelle che si fanno per l'ammissione ai politecnici.... ed il Ginnasio nostro può viver tranquillo di una vita prospera, senza timore di una pericolosa concorrenza da parte di altri istituti. Le scuole reali non corrono pericolo di morire, come potrebbesi credere; ma la loro esistenza e prosperità sono legate a condizioni sociali, che non possono trovarsi altrove, che in centri animati e popolosi, ove traggono alimento dalle molte imprese industriali, per cui si richiede un'ampia coltura realistica, che il Ginnasio non può dare. L'ingegnere civile ed il meccanico non possono fare i loro studi di preparazione nell'ampiezza voluta altrove che nella scuola reale, che resterà sempre la via più diretta per ascendere al politecnico. In Germania si fece un passo innanzi istituendo la scuola reale col latino destinata secondo alcuni a servire di base comune per ambidue gl'indirizzi di studi, il classico ed il tecnico, ed a soppiantare il ginnasio; ma l'entusiasmo destatosi in sulle prime va un po' alla volta raffreddandosi, se lice arguirlo da voci autorevoli che si fanno sentire in proposito. L'importanza degli studi classici pegli effetti di una coltura formale elevata è troppo riconosciuta anche dai campioni sinceri del realismo, perchè a lungo andare non abbia a scapitare di credito un istituto, che non la impartisce nell'ampiezza richiesta pel raggiungimento della meta nobilissima, cui è diretto l'insegnamento ginnasiale. Anche l'autore dell'articolo succitato della *Neue Freie Presse*, (Irrwege der Gymnasiallehrmethode) conferma l'importanza delle due lingue classiche. „Tutto il nostro modo di pensare e sentire egli dice, è così strettamente connesso collo spirito dell'antichità, che una generazione la quale non venisse educata su

base classica, ci riuscirebbe estranea, anzi addirittura ostile." Dicemmo poc' anzi che voci autorevoli si fecero udire contro la scuola reale col latino e contro le riforme in generale progettate ed eseguite negli ultimi anni nella Prussia. „Io annunzio cosa — dice lo Schrader, nell'opera più volte citata — che s'intende da sè, e fu pure dimenticata negli ultimi anni. Siccome di ogni organismo sano, io mi riprometto la prosperità ed il frutto del Ginnasio dal ripristinamento del medesimo nella sua forma pura e semplice. Compito del Ginnasio si è la coltura armonica dello spirito. Tutto ciò che a questa coltura non concorre immediatamente e con tutte le forze, deve essere eliminato, od almeno ridotto alla giusta misura.... „E più innanzi: „Le scuole reali non possono vivere e prosperare altrimenti, che nella loro forma pura, corrispondente allo scopo. In che cosa consiste questo scopo? La questione è stata pur troppo confusa ed imbrogliata da cause estranee ed anche da errori della legislazione. In origine esse erano scuole di preparazione per la borghesia progrediente a differenza delle classi dotte, e servivano agli scopi commerciali, tecnici ed industriali. Questo era un compito chiaro, effettuabile, tutto proprio di loro ed inteso a favorire il progresso del popolo. Entro i limiti di questa destinazione, la scuola reale avrebbe dovuto godere di un appoggio più efficace di quello che le fu dato in realtà dal Governo. Forse appunto perchè tale appoggio le venne meno, essa credette di sorpassare la sua meta ed iniziare una lotta di rivalità col Ginnasio, che ha portato danno a tutti due gli istituti. I Ginnasi se ne risentirono perchè, volendo offrire troppo, si lasciarono indurre a dilatare il loro piano d'insegnamento ed a spostare in questo modo la loro meta didattica. La legislazione, tenendo conto soverchiamente delle esigenze dei tempi, recò nocumento allo sviluppo regolare dei Ginnasi, cercando di accozzare insieme cose, che non si confanno tra loro.... Il latino nelle Reali deve essere o esteso assai, od addirittura eliminato. — La scuola reale ritrae il suo elemento di coltura prevalentemente dallo spirito moderno, quindi dalle lingue vive e dalle scienze esatte, che presero slancio grande, appunto nei tempi recentissimi. Quindi il latino limita in quella scuola ed inceppa lo sviluppo regolare delle discipline fondamentali della medesima..

La questione, come si vede, è tuttora aperta. Il tempo e la grande maestra della vita, che è l'esperienza, la risolveranno nei modi meglio rispondenti al vero progresso sociale, che al postutto sta egualmente a cuore di tutte e due le parti, dei *classicisti* e dei *realisti*.

Capodistria nel Luglio 1884.

G. Babuder

l. r. Direttore Ginnasiale.

NOTIZIE INTORNO AL GINNASIO.

I.

PERSONALE INSEGNANTE

Giacomo Babuder. *Cav. dell' Ordine di Francesco Giuseppe*, membro dell' Eccelso i. r. Consiglio scol. provinciale dell' Istria. — Direttore; insegnò lingua tedesca nelle classi VIII, V, lingua greca nella classe VI; ore 11.

Docenti effettivi

Mason Carlo. — *Professore, capoclasse nella VI* — insegnò Italiano nella V, Latino nella VI, Greco nella IV e V; ore 18.

Casagrande Alberto. — *Professore, capoclasse nella IV* — insegnò Greco nella III, Latino nella IV e VIII; ore 16.

Schiavi don Lorenzo. — Socio corrispondente dell' Accademia artistica Raffaello d' Urbino, della filosofico-medica di San Tommaso d' Aquino, dell' Ateneo di Bassano, dell' Accademia romana di religione cattolica, socio d' onore della società degli avvocati di S. Pietro; *secondo esortatore religioso*; *Professore*: insegnò lingua italiana nelle classi IV, VI, VII e VIII; Propedeutica filosofica nelle classi VII e VIII; ore 16.

Sbuelz Carlo. — *Custode del Gabinetto di fisica e chimica, Professore, capoclasse nella V*; insegnò matematica nelle classi V, VII, VIII; fisica nelle classi IV, VII, VIII; ore 21.

Disertori Pietro; — *Professore, capoclasse nell' VIII*; insegnò storia e geografia nelle classi III, V, VI, VIII; Italiano nella II; ore 17

Petris Stefano. — *i. r. conservatore di monumenti storici per la provincia d' Istria*; *Professore, capoclasse nella VII*; insegnò storia e geografia nelle classi I, II, IV e VII; Italiano nella III; ore 17

Zernitz Antonio. — *Professore, capoclasse nella II*: insegnò lingua latina e tedesca nella II; Latino nella V; ore 17.

Matejčić Francesco. — *Professore, capoclasse nella III*; insegnò Latino nelle classi III e VII; Greco nell'VIII; ore 16.

Gerosa Oreste. — membro dell'i. r. Commissione esaminatrice per le scuole popolari e cittadine; custode del Gabinetto di storia naturale; *Professore*; insegnò matematica nella II, III, IV; Storia nat. nella I, II, III, V, VI; ore 19 — (II. sem. ore 20).

Artico don Giuseppe. — *Professore*; insegnò Religione in tutto il ginnasio e matematica nella prima; ore 19; *primo esortatore religioso*.

Bisiac Giovanni. *Docente effettivo e bibliotecario*; insegnò lingua tedesca nelle classi I, III, IV, VI, VII; ore 15.

Maier Francesco. *Docente effettivo*; insegnò Latino ed Italiano nella I; Greco nella VII; ore 17.

Komarek Antonio. — *docente di ginnastica* nell'i. r. Istituto magistrale in luogo; insegnò ginnastica e calligrafia; la prima in 4 corsi di ore 1 settimanali per ciascheduno; la seconda in corsi due, di un'ora per ciascheduno, agli alunni della I, II. cl.

Commissario vescovile pell'istruzione religiosa

Il Reverendissimo Mons. Canonico **Giovanni de Favento**
già prefetto ed i. r. professore ginnasiale emerito.

Civica Deputazione ginnasiale

Sig. **Augusto Dr. Gallo**, preside
„ **Antonio Dr. Zetto**
„ **Gregorio conte Totto**

Ricevitore della tassa scolastica (didatto)

Signor Alessandro Bonne
i. r. Ricevitore di I classe nel locale I. R. Ufficio principale delle imposte.

Zorn Giuseppe. bidello — inserviente ai Gabinetti e custode del fabbricato.

II.

PIANO SPECIALE D'INSEGNAMTO

nell'anno scolastico 1883-84

CLASSE I. — Religione. I. sem. Spiegazione del simbolo apostolico, dell'orazione domenicale, del decalogo, dei cinque precetti della chiesa e della giustizia cristiana. II. sem. Delle domeniche e feste della chiesa cattolica colle varie cerimonie, — **Italiano.** Esposizione della parte etimologica della grammatica del Demattio, con esercizi di analisi grammaticale. Esercizi di grammatica logica. Proposizioni semplici e composte. Teoria della narrazione con alcune favole dei migliori autori da mandarsi a memoria. Un tema scolastico ed un domestico per settimana (brevi narrazioni). (Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore, editore Alfredo Hoelder, p. I.) **Latino.** I primi elementi della grammatica, compresa la conjugazione nella forma attiva e passiva dei verbi regolari e deponenti. Lettura con minuta analisi e traduzione. Esercizi di memoria. Temi: Resoconti in iscritto delle traduzioni del libro di lettura. Testi: Schultz, Grammatica latina. Libro d'esercizi dello stesso Schultz, trad. Fornaciari. — **Tedesco.** Grammatica, fino alla declinazione debole del sostantivo. Lettura dal Müller (corso pratico di lingua tedesca) fino alla pagina 80. Compiti; nel II. sem. uno scolastico ed un domestico per settimana alternativamente. — **Geografia.** Principi di Geografia matematica. La geografia fisica e politica dell'Europa, Asia, Africa, America ed Australia. Esercizi di disegni geografici a casa ed in iscuola. Testo Klun, parte I. — **Matematica.** Aritmetica: le quattro operazioni fondamentali con numeri interi e le frazioni ordinarie. Geometria intuitiva: linee, angoli, triangoli, quadrilateri e loro principali caratteri. Testo Močnik. — **Scienze naturali.** I. sem.; i Mammiferi. II. sem.: gl'Insetti. Testo Pokorny trad. da Salvatore e Lessona.

CLASSE II. — Religione. Dei Ss. Sacramenti e delle cerimonie nell'amministrazione dei medesimi. — **Italiano.** Esposizione della sintassi. Definizione della proposizione e delle sue specie, della frase e del periodo. Analisi logica di proposizioni semplici e composte. Brani facili di poesia da mandarsi a memoria. Un tema scolastico ed un domestico per settimana. Testo: libro di lettura ecc. parte II. — **Latino.** Ripetizione delle parti regolari e svolgimento delle irregolari della grammatica dello Schultz. Lettura dal testo di esercizi dello Schultz; versione e analisi. Esercizi di

memoria. Preparazione. Temi: ogni quindici giorni, un tema in iscuola, — **Tedesco**. Elementi della Grammatica fino al verbo. Esercizi continui dal Müller, „Corso pratico,“ fino al termine della parte I. Compiti: due in iscuola e due a casa ciascun mese. — **Geografia e Storia**. Due ore di geografia e due di storia. Storia antica. Geografia speciale dell' Africa, Asia e dei più rilevanti fiumi d' Europa. Geografia speciale dell' Europa meridionale. Testi: Welter vol. I.; Klun parte III. — **Matematica**, Aritmetica: frazioni ordinarie e decimali, regola del tre con applicazione, calcolo del per cento, metodo delle parti aliquote, cognizione delle misure e pesi. Geometria: equivalenza, eguaglianza dei triangoli, loro costruzione e principali proprietà dedotte dell' eguaglianza. Poligoni, misurazioni delle figure rettilinee. Teorema di Pittagora. Trasformazione delle figure rettilinee e loro partizioni. Somiglianza dei triangoli. Costruzioni basate sulla somiglianza dei triangoli; somiglianza dei Poligoni. Testo: Močnik. — **Scienze naturali**. I. sem. Completamento della Zoologia, cioè: uccelli, rettili, pesci, molluschi e radiati. II. sem: Botanica. Testo: Pokorny.

CLASSE III. — **Religione**. Storia sacra dell' antico Testamento colla Geografia della Terra santa. — **Italiano**. Figure grammaticali ed esercizi sugli usi particolari dei verbi e delle particelle. Esercizi di memoria con analisi logica sopra varie poesie e sopra brani dei libri di testo (libro di lettura p. III). — **Latino**. Grammatica Schultz; dottrina dei casi. Lettura: Curtius: Memorabilia, Alexandri Magni C. I-XVI. Corn. Nipote, vite di Milziade, Aristide, Temistocle. Preparazione e traduzione. Temi: nel I. semestre un tema scolastico ogni settimana, nel II. semestre un tema ogni 14 giorni. — **Greco**. L' etimologia fino al Perfetto, giusta Curtius, appoggiata al libro d' esercizi dello Schenkl. Esercizi di memoria, di preparazione in iscritto. Temi per casa ed in iscuola nel II. sem. ogni 14 giorni. — **Tedesco**. Grammatica: la conjugazione debole e forte, dal Müller: „Corso pratico“ vol. II. fino alla pag. 81. Esercizi e compiti come sopra — mandare a memoria. — **Geografia e Storia**. I. semestre; 2 ore geografia ed 1 ora storia; II. sem.; 2 ore storia, 1 ora geografia. Storia del medio evo. Geografia speciale dell' Europa settentrionale, dell' America e dell' Australia. Testi: Welter parte II. Klun parte III. — **Matematica**. Algebra: le quattro operazioni con interi e frazioni, innalzamento a potenze ed estrazione della radice quadrata e cubica. Geometria: cerchio, linee e poligoni regolari inscritti e circoscritti, calcolo della periferia e della superficie del cerchio. Testo: Močnik. — **Scienze naturali**. I. sem. ore 2, II. sem. ore 3. I. sem.: Mineralogia. Testo: Pokorny. II. sem. Fisica: Generalità dei corpi. Chimica inorganica. Testo: Vlacovich.

CLASSE IV. — **Religione**. Storia del nuovo Testamento coll' applicazione della Geografia della Terra Santa. — **Italiano**. Riepilogo di tutta la grammatica. Lettura dal testo indicato nelle

classi precedenti, parte IV; con commenti grammaticali e storici. Esercizi di memoria sopra poesie classiche. Regole della versificazione italiana. Un tema scolastico ed un domestico per settimana. — **Latino.** Teoria dei tempi e dei modi con analoghi esercizi; esaurimento della sintassi. Testo: Schultz, esercizi e grammatica latina. Lettura: „Cesare de bello gallico“ (I, II, III, V.). — **Greco.** Dal perfetto fino ad esaurire la parte etimologica. Traduzione degli esercizi dello Schenkl con applicazione della grammatica di Curtius. Esercizi di memoria. Preparazione. Temi: Un tema ogni 14 giorni. — **Tedesco.** Grammatica: Verbi irregolari e composti; reggenza dei verbi; avverbi, preposizioni, congiunzioni e interjezioni. Lettura: dal Müller, „Corso pratico,“ il resto del II. vol. Esercizi e compiti come sopra. Mandare a memoria. — **Geografia e Storia.** I. semestre: ore 2 geografia, 2 ore storia; II. semestre: 2 ore storia, 2 ore geografia. Storia moderna. Geografia e statistica dell'Austria Ungh. e del Litorale in ispecialità. Testi: Welter parte III. Klun parte II. — **Matematica.** Algebra: Del permutare e combinare. Rapporti e proporzioni, regola del tre semplice e composta; regole d'interesse semplice e composto, regola di società; equazioni di primo grado ad una incognita. Geometria: Ellisse, iperbole, parabola, cicloide, linea ovale e spirale. Stereometria; Posizione reciproca di linee e piani; specie principali di corpi solidi; calcolo della loro superficie e del loro volume. Testo: Močnik. — **Scienze naturali.** Fisica: meccanica, acustica, magnetismo, elettricità, ottica. Testo: Vlacovich.

CLASSE V. — Religione. La chiesa e i suoi dommi, parte I. Apologia. La Chiesa cattolica è la sola vera chiesa di Gesù Cristo. — **Italiano.** Nozioni generali sulla poesia e sulla prosa, sui traslati e figure, sulla buona locuzione italiana. Storia della letteratura dei secoli 200, 300, 400, giusta il Testo Schiavi: „Manuale di letteratura“, parte I. Esercizio di memoria. Un tema scolastico ed un domestico ogni 15 giorni. — **Latino.** Lettura: Tito Livio, Lib. XXI. Ovidio (Tris. I, 11; I, 3; IV, 10; V, 3. Ep. ex. Ponto, II, 1; IV, 4. Heroid, Ep. 1. Amor. I, 15; II, 6; III, 9. Fast. II 475-512; II 687-710; III 523-656 IV v. 419-618. Metam. I 89-162, 163-415. IV 146-312. Ripetizione della sintassi secondo Schultz trad. Fornaciari, nonchè appositi esercizi di memoria. Temi: ogni 14 giorni un tema per casa: ogni 4 settimane un tema in classe. — **Greco.** Lettura dello Schenkl, Crestomazia di Senofonte; Anabasi. Omero, Iliade c. XVI. Esercizi di sintassi sull'uso dei casi, delle proposizioni e dei tempi, appoggiati al testo apposito dello Schenkl. Eserc. di memoria. Preparazione Temi; uno ogni 4 sett. — **Tedesco.** Ripetizione delle parti più importanti della morfologia accompagnate da copiosi esercizi. Sintassi: norme principali e dipendenti. Inversione; uso dell'infinito e participio, avverbio, preposizione; esercizi di memoria e di traduzione dall'ita-

liano in tedesco e viceversa. Testi: Fritsch, Grammatica; Noë, Antologia tedesca parte I. Compiti: uno in iscuola e due a casa ciascun mese. — **Geografia e storia.** Storia antica fino alla caduta della repubblica romana 30 a. C. Geografia relativa. Temi storici sui caratteri delle varie epoche e personaggi. Testo; Pütz, parte I. — **Matematica.** Algebra: le quattro operazioni con interi e frazioni; frazioni continue, rapporti e proporzioni, regola d'interesse semplice, regola di società. Geometria: Planimetria. Testo: Močnik. — **Scienze naturali.** I. sem.: Mineralogia, II. sem. Botanica sistematica. Testo: Bill.

CLASSE VI. — Religione. La Chiesa e i suoi dommi, p. II. I dommi cattolici svolti nel loro nesso e nei loro rapporti. — **Italiano.** Dell'invenzione. Nozione delle varie specie di componimenti poetici. Storia della letteratura dei secoli 500, 600. Testo come nella V. p. II. Esercizi di memoria. Compiti come sopra. — **Latino.** Lettura: da Sallustio, Giugurta — Virgilio, Eneide Canto III. Esercizi di memoria. Preparazione. Temi come nella V. — **Greco.** Omero, Iliade IX, X, XVI. — Senofonte, Anabasi, VI, VII, VIII. Detti memoriali di Socrate; I, III, IV. Continuazione della sintassi con esercizi a voce ed in iscritto appoggiati al testo (1 ora settimanale) Preparazione, Temi: uno ogni quattro settimane. — **Tedesco.** Grammatica: ripetizione e maggior sviluppo delle teorie sintattiche. Dottrina dei casi. Costruzioni. Testo di grammatica, Fritsch, Lettura: Noë, Antologia tedesca, p. I. Traduzione ed analisi di brani scelti prosaici e poetici. Compiti uno scolastico e due domestici ciascun mese. Esercizi di memoria. — **Geografia e storia.** Storia del medio evo dal 30 a. C. fino alla scoperta dell'America 1492. Geografia relativa. Testo: Pütz, parte II. — **Matematica.** Algebra; Teoria delle potenze e delle radici, logaritmi, equazioni determinate di primo grado ad una e più incognite. Geometria: Stereometria, Trigonometria piana. Testo; Močnik. — **Scienze naturali.** I. sem.: Antropologia. II. sem.: Zoologia sistematica. Testo: Schmarda.

CLASSE VII. — Religione. La morale cattolica. Testo: Wappler (trad. ital. approv.) — **Italiano.** Dello stile. Storia della letteratura del 700, 800 dal testo Schiavi: „Manuale di letteratura“ p. III. Illustrazione della I. Cantica di Dante, di cui i brani migliori da apprendersi a memoria. Un tema scolastico ed un domestico ogni 15 giorni. — **Latino.** Lettura, Virgilio Eneide c. V. VI, VII, IX; Georgiche. Bucol. (Epitom); Cicerone: Catilin. I. e IV — pro imp. Cn Pomp. — pro Arch. poeta Esercizi di memoria. Temi come nella V. — **Greco.** Omero, Odissea I, II, III, VI, Demostene. Olin. I, Filip. I, ripetizione dell'etimologia e della sintassi. Preparazione. Esercizi sintattici, giusta il testo: A. Casagrande: (Raccolta di esercizi greci ad uso dei licei e ginnasi). Temi, uno scol. ed uno domestico ogni mese. — **Tedesco.** (Uso della lingua tedesca nell'istruzione). Ri-

petizione di tutta la sintassi. Lettura: Noë, Antologia Tedesca p. II. Grammatica Fritsch. Traduzione ed analisi con osservazioni filologiche. Esercizi di memoria. Compiti come sopra. — **Geografia e storia.** Evo moderno colla Geografia relativa. Quadri cronologici. Testo Pütz, p. III. — **Matematica.** Algebra: Ripetizione delle equazioni di primo grado ad una e più incognite. Equazioni di secondo grado ad una e più incognite. Equazioni esponenziali; progressioni aritmetiche e geometriche; calcolo d'interesse composto. Geometria: Ripetizione della Trigonometria piana. Geometria analitica. Testo Močnik. — **Scienze naturali.** Fisica: Generalità dei corpi. Meccanica: Principi di chimica inorganica.. Testo: Münch (trad. Mora). — **Propedeutica.** La parte logica. Testo: Schiavi.

CLASSE VIII. — **Religione.** Storia della Chiesa cattolica. Ripetizione dei punti culminati della dogmatica e della morale. Testo Wappler (trad. ital. app.) — **Italiano.** Riassunto della storia e della letteratura. Illustrazione degli ultimi canti dell' Inferno di Dante, della II. Cantica e di alcune parti delle III., di cui i brani migliori da apprendersi a memoria. Un tema scolastico ed un domestico ogni 15 giorni. — **Latino.** Orazio: (ed. Grysar) Odi. lib. I, 1, 2, 3, 4, 7, 10, 14, 15, 18, 20, 22, 24, 28, 29, 31, 37. lib. II, 1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, lib. III, 1, 3, 8, 13, 23, 24, 25, 30. lib. IV, 3, 5, 7, 9. Sat. I. 6, 9; lib. II. 6. Tacito, ab excessu divi Augusti. Lib. 14. Esercizi stilistico-grammaticali. Esercizi di memoria. Preparazione. Temi come nella VII. — **Greco.** Omero; Iliade C. XIX. Odiss. VIII, IX, X. — Demostene. Filip. I. Platone, Protagora. Esercizi di memoria. Temi come nella VII. — **Tedesco.** (Uso della lingua tedesca nell'istruzione). Lettura: Noë, Antologia tedesca p. II. Esercizi di versione libera fatta sopra qualche autore classico. Letteratura nel II. semestre: Cenni sui principali periodi della storia letteraria tedesca. Grammatica Fritsch. Compiti come sopra. Esercizi di memoria. — **Geografia e storia.** Storia austriaca e riepilogo della storia universale. Geografia e statistica dell'impero Austro-Ungarico). — **Matematica.** Ripetizione di quanto fu trattato nei corsi antecedenti. Soluzione di scelti problemi. Testo: Močnik. — **Scienze naturali.** Fisica: acustica, calorico, magnetismo, elettricità, luce. Testo: Münch (trad. Mora). — **Propedeutica.** La parte psicologica. Testo: Schiavi.

Corso straordinario di lingua tedesca. Esercizi di conversazione in lingua tedesca tenuti dal Direttore due volte per settimana per gli studenti del Ginnasio superiore.



III.

TEMI D'ITALIANO

Dati per còmputi alle classi del Ginnasio superiore

CLASSE V. La storia è un quadro. — La lingua è come una pianta. — Ciro col suo opportuno arrivo sventa il pericolo di una collisione fra i soldati di Mennone e quelli di Clearco — L'addio del Crociato. — L'esempio degli uomini grandi è molto influente. — Vanità della gloria mondana — Importanza religioso-sociale della festa del Santo Natale. — Nobiltà d'animo di Rodolfo d'Absburgo. — I poeti anteriori alla scuola del „dolce stil nuovo“; loro carattere di confronto a questi. — Il tradimento dei barbari dopo la morte di Ciro. — Chi dettò a Dante le lodi della donna gentile (filosofia) e donde ne trasse gli argomenti? — Danni che produce la discordia. — Cino da Pistoia e Arrigo VII. — Le rondini. — La levata del sole vista dal monte S. Marco — Qual sia il più bel monumento che un popolo possa erigere ad un principe. — Qual flagello sia la grandine. — Ritrarre lo stato sociale degli Italiani desumendolo dalle canzoni del Petrarca, l'una a Cola di Rienzi, l'altra ai signori d'Italia. — Animo cupienti nil satis festinatur. — Il Petrarca come uomo e come poeta.

Prof. *Mason*.

CLASSE VI. Onore a chi ben usa le lettere, infamia a chi delle stesse si vale ad altrui corruttela. — Nicolò Macchiavelli non fu un miscredente, nè un tipo di virtù. — Si illustri con una similitudine la santa sentenza: *Cum electo electus eris, cum per-verso perverteris* (Ps. 27, 26). — Una delle occupazioni di Napoleone I. nell'isola di Sant'Elena. — Straordinaria conseguenza d'una forte paura (narrazione). — Si faccia alcuna considerazione sopra questo detto di Dante: *I sembianti . . . soglion esser testimon' del core* (Purg. 28). — Il principe Eugenio di Savoia. — Ritratto fisico e morale di Torquato Tasso. — Il trafugamento del corpo di San Marco Ev. da Alessandria di Egitto, e la sua chiesa in Venezia, fatta erigersi da quella Repubblica. — Il vizio quandanche felice, non può mai dirsi utile. — L'applicazione dell'elice alle navi, con ispeciale riguardo all'inventore boemo Giuseppe Ressel. — Il flusso del mare. — „Nei tumulti i galantuomini non istanno bene“ (*Manzoni*, Pr. Sp. capit. XVI). — Il proverbio danese: „I

soldati fanno la guerra, e Dio dà la vittoria*. — Le prime apparizioni di primavera. — L'alimento del pane, considerato nelle sue cause e nei benefici suoi effetti. — Il fulmine caduto il 27 Aprile 1884 sull'areostato di quattromila metri cubici, proprietà del sig. Godard Ainé. — Le pratiche di pietà del mese di Maggio, considerate nei varii paesi del mondo cattolico, specialmente dal loro lato estetico. — I disordini che si commettono da varie persone nei dì festivi non sono argomento contro la santità delle feste. — Di quelle singolari cerimonie onde veniva alcuno elevato alla dignità di cavaliere nel medio evo. — Dei grandi mezzi onde ai dì nostri si può manifestare il pensiero. — „Nulla è così intima amistà come quella di buon padre a buon figliuolo, e di buon figliuolo a buon padre“ (Dante, Vit. N. §. 22). — Il principe Carlo Fil. di Schwarzenberg e la battaglia di Waterloo, e Pio VII che compiangie il caduto suo persecutore. — Il còlera morbus, e i provvedimenti contro lui della scienza. — La pesca e la caccia.

CLASSE VII. „I colli per vendemmia festanti“ (Foscolo nei *Sepolcri*). — I personaggi illustri ch'ebbero parte con l'imperatore Leopoldo I. a liberare Vienna dai Turchi. — Bastano i primi Canti della Divina Commedia per accorgersi che Dante non è solamente il poeta dell'ira, ma è pur maestro di altri affetti. — „La virtù è legame della vera amicizia, la quale non può essere se non fra buoni, perchè da Dio è stata ordinata per aiuto della virtù, e non per compagnia di vizi“ (M. Palmieri). — Perchè dica Ippolito Pindemonte che *senza Religione troppo è a mirarsi orribile una tomba*. — Come i fiumi si adattano alle sponde, così dobbiamo spesso far noi, vivendo con temperamenti diversi dal nostro. — „Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria“ (Dante *Inf.* 5) — Le providenze dell'uomo per difendersi dal freddo. — Il melodramma italiano alla Corte di Vienna. — Cenni storici intorno al filugello ed al setificio. — „Esperienza . . Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti“ (Dante, *Parad.* III. — Il fiero carattere di Farinata degli Uberti. — Amo la patria, ma non odio alcun'altra nazione“ (S. Pellico). — Punti di corrispondenza tra la Bassvilliana del Monti e la Divina Commedia. — „Basta spesso una voglia per non lasciar ben avere un uomo“ (Manzoni, *P. S.* capit. XVII). — Evangelista Torricelli, la sua gloria principale, il suo monumento a Faenza. — Dove appariscano le maggiori invettive di Dante contro la sua patria. — Le tre epopee religiose delle moderne nazioni: Il Paradiso perduto, La Messiade, La Divina Comedia. — „La feconda vena troppo produce; l'arte sola è magra; Tieni nel mezzo. (Gozzi, *Serm.*) — „L'armonia (delle Muse) vince di mille secoli il silenzio“ (U. Foscolo). — Dell'entusiasmo, delle sue cause e de' suoi effetti. — Un commento sull'ultima strofa dell'inno del Manzoni *La Pentecoste*. — Il detto di Napoleone I: „Non vi può esser buona morale senza religione“ (Conv. con Wielard).

— La voce della coscienza e dopo il delitto, e dopo l'azione virtuosa. — Ferdinando I. imperatore d'Austria e la consorte Maria Anna che vennero nel 1838 nel Lombardo-Veneto ed all'incoronazione in Milano. — Quanto sia bella la virtù della beneficenza.

CLASSE VIII. „Fatti non foste a viver come bruti. Ma per seguir virtude e conoscenza“ (Dante. *Inf.* XXVI). — Il detto dell'imperatore Massimiliano II: „Se tutto perdetes, vi ricordate di conservare la riputazione“. — Se, come disse il Giusti, *siano i proverbi un manuale di prudenza pratica pei casi della vita*. — La giustizia dell'imperatrice Maria Teresa nelle guerre da lei sostenute, e sua saggezza e suo bel cuore verso la famiglia del maresciallo Daun che vinse a Kollin il 18 Giugno 1757. — Quali ingegni d'arte si ammirino passando dalla lettura dell'*Inferno* di Dante al Purgatorio. — Quanto agli uomini sia benefico, e vivo e morto, il bue. — Tessete le lodi di quello studio che torna a voi prediletto. — Il fuoco è un buon servo, ma un cattivo padrone. — „Mens aliud suadet: video meliora proboque, Deteriora sequor“ (Ovid. *Metam.* L. VII. 15). — S'impari da Socrate a sopportare con pazienza le persone moleste. — Le prime passioni che entrano nel cuore umano sono quelle che più lo sconvolgono. — I bei quadri danteschi aggruppati nella città del Limbo (*Inf.* IV), e nella valle fiorita (*Purg.* VII). — La luce. — „Non scholae sed vitae discamus“. — Religiosità dell'imperatore Rodolfo d'Absburgo. — La polvere da cannone. — Il vizio della superbia ed il ravvedimento che ne consegue, toccati magistralmente dall'Allighieri nella prima cornice del Purgatorio. — „In alme nobili Mette pietà e vigore La scuola del dolore“. — Il progetto della Basilica-Navale, destinata ad evangelizzare i popoli Amazzonesi. — „Vedesti mai di troppa fretta uscire Opra compiuta?“ (Gozzi). — La virtù in fiacchisce in chi non abbia degli avversarii. — È meglio esser soli che male accompagnati. — Che cosa possa ripromettersi la famiglia e la patria da' figli esatti nei propri doveri, e che dai trascuranti dei medesimi? — Il detto di Napoleone I: „Una società senza religione è come un bastimento senza bussola“ (Conv. con Wieland). — „Quella cosa dice l'uomo esser bella, le cui parti debitamente rispondono“ (Dante, *Conv.* I. 5). — Il detto di Orazio Flacco: „Sola me virtus dabit usque tutum, sola beatum,“

Prof. L. Schiavi.

IV.

Dati Statistici della Scolaresca.

Relativamente:	NELLE CLASSI								somma
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
a) <i>al numero</i>									
Furono iscritti { pubblici .	47	32	34	28	16	12	10	12	191
privati .	1	1	2	1	—	—	—	—	5
straordin.	—	—	—	—	1	—	—	2	3
Abbandonarono la scuola per varie cause prima della fine del secondo semestre . . .	5	—	4	1	1	—	—	1	13
Frequentarono la scuola fino alla chiusa dell'anno scolast.	42	32	30	27	15	12	10	11	179
b) <i>al luogo di nascita</i>									
Da Capodistria	18	9	2	3	2	4	3	4	45
„ altri luoghi dell'Istria . .	19	21	26	21	12	6	5	4	114
„ Trieste e territorio . . .	3	2	—	—	—	2	—	2	9
Dal Goriziano	1	—	1	1	1	—	2	—	6
Dalla Dalmazia	1	—	1	—	—	—	—	—	2
Da altri luog. della Monarchia	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dall'estero	—	—	—	2	—	—	—	—	2
c) <i>alla religione</i>									
Cattolici	41	32	30	27	15	12	8	11	176
Greco-Orientali	1	—	—	—	—	—	2	—	3
d) <i>alla nazionalità</i>									
Italiani	37	29	27	25	13	11	10	11	163
Slavi	4	3	3	—	2	1	—	—	13
Tedeschi	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Francesi	—	—	—	2	—	—	—	—	2
e) <i>all'età</i>									
D'anni 9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
„ 10	10	—	—	—	—	—	—	—	10
„ 11	13	4	—	—	—	—	—	—	17
„ 12	9	11	—	—	—	—	—	—	20
„ 13	8	10	14	—	—	—	—	—	32
„ 14	1	7	10	20	2	—	—	—	40
„ 15	1	—	5	5	5	2	—	—	18
„ 16	—	—	1	—	2	5	2	—	10
„ 17	—	—	—	1	6	5	4	3	19
„ 18	—	—	—	1	—	—	3	1	5
„ 19	—	—	—	—	—	—	1	—	1
„ 20	—	—	—	—	—	—	—	5	5
„ 21	—	—	—	—	—	—	—	1	1
f) <i>allo stipendio</i>									
Stipendio dal fondo camerale Istriano a f. 84	—	—	—	—	3	—	2	—	5
Stipendio speciale per gli scolari dell'Isole del Quarnero a fior. 100	—	—	—	—	1	1	1	—	3

	NELLE CLASSI								somma
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Dalla Giunta prov. a f. 100	—	1	1	1	1	2	1	2	9
Sussid. dalla medesima conf. 60	—	—	2	3	1	—	—	—	6
" " " " " 50	—	—	—	—	1	—	1	3	5
" " " " " 40	—	1	—	—	—	1	—	—	2
Dal fondo Dobrilla a " f. 100	—	2	3	—	—	—	—	—	5
" " Castro " 105	—	1	—	—	—	—	—	—	1
" " D.r Barsan " 105	—	—	—	—	—	—	1	—	1
" " I.R. Finanza " 100	1	—	1	—	—	—	—	—	2
" " Scuole di carità in Cherso a fior. 100 . . .	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Importo complessivo degli stipendi fior. 3321.60 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	
<i>g) alla tassa scolastica</i>									
I sem. esenti intieramente .	3	21	20	13	12	7	6	5	87
I " " per metà . . .	—	—	—	—	—	1	—	—	1
II " " intieramente . . .	23	18	17	14	13	7	7	5	104
II " " per metà . . .	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Paganti per intero il I sem.	39	10	10	15	3	4	4	7	92
" " " " II " . . .	19	14	13	13	2	4	3	6	74
Importo compless. delle tasse scolastiche riscosse f. 2744									
<i>h) agli oggetti liberi</i>									
Iscritti: Lingua Slava . . .	6	12	22	13	9	7	2	—	71
" " Ginnastica . . .	10	8	10	4	4	5	2	4	47
<i>Prospetto di class. dell'anno scolastico 1882-83 rettificato dopo gli esami di riparazione</i>									
Classe compl. prima con emin.	2	1	3	1	1	5	—	—	13
" " prima . . .	28	28	26	16	11	7	10	7	133
" " seconda . . .	9	3	1	2	2	—	—	—	17
" " terza . . .	3	2	—	—	—	—	—	—	5
<i>Al termine dell'anno scolast. 1883-84 riportarono</i>									
Classe prima con eminenza .	7	2	2	3	4	4	5	—	27
" prima . . .	21	16	14	15	10	8	4	8	96
" seconda . . .	6	4	3	3	—	—	—	—	16
" terza . . .	—	2	2	—	—	—	—	—	4
Ricevettero un attestato interinale coll'obbligo dell'esame di riparaz. in una materia .	6	8	8	5	—	—	1	3	31
Non furono classificati . . .	2	—	1	1	1	—	—	—	5

V.

Aumenti nella collezione dei mezzi d'insegnamento*)

Biblioteca dei Professori. — Comperati: Philologische Rundschau (ed. Wagener e Ludwig) — Zeitschrift für öst. Gymnas. — *Appianus*. Historia rom. — *Moise*, Regole ed osservazioni della lingua ital. — Rivista di filologia classica — (Völker Oesterr.-Ungarns) Iuden (ed. *Prohaska*) — *Hergenröther*, Handbuch der allgem. Kirchengeschichte 2, 3. B. — *Weiss*, Lehrbuch der Weltgeschichte VII B. — *Prohaska* (ed. Völker Oest.-Ung.) die Serben — *Meyer*, Conversationslexicon 21. Suppl. Band — *Chavanne*, Physikalisch. Statistisch. Handatlas der öst.-ungar. Mon. 24 Karten; per abbonamento — *Baur*, Wandkarte der öst.-ung. Monarchie — *G. M. Pachtler*, die Reform unserer Gymnasien — *Uhlig*, Stundenpläne für Gymnasien und Realschulen — *Stoppani*, Corso di geologia 3 volumi. — *Poggendorff*, Annalen der Physik u. Chemie.

Doni. — Casagrande; esercizi di sintassi latina, dono dell'autore. — 9 volumetti di autori greci e latini usati nelle scuole (dono del libraio Tempsky, Praga) — *Kunz*, il Museo civico di antichità in Trieste (dono dell'Ill. Sig. Marchese Vinc. de Gravisi) — Resoconti dietali d. 6.^o periodo elettorale (dono dell'Incl. Giunta prov. di Parenzo) — *Dr. Benussi*, L'Istria fino ad Augusto (dono dell'Incl. Giunta prov.) — *Putzger*, Historischer Schulatlas (dono della Ditta Pichler, Vienna) — I Commemoriali della repubblica di Venezia (Tomo III, dono dello Spett. Municipio) — *Kummer*, deutsche Schulgrammatik (dono del libr. Tempsky, Praga) — *Zernitz* prof., Gli anelli nella storia, poesia e superstizione (dono dell'autore) — *Oester. Botanische Zeitschrift* (dono dell'Ecc. Luogotenenza) — Sitzungsbericthe der math-naturwissenschaftlichen Classe, Band 86, 87, 88 (dono dell'imp. Accademia delle scienze in Vienna).

II. Biblioteca degli studenti. — Comperati: *Cav. G. Maffei*, Storia della letteratura italiana — *Baretti*, Lettere famigliari — *Clasio e Pignotti*, Favole — *G. B. Bolza*, Prontuario di vocaboli e modi errati — *M. d'Azeglio*, Nicolò de' Lapi — *M. Fachinetti*, Poesie e prose — *Oscarre Montorio*, Storia e fantasia, Prose diverse — *De Amicis*, Olanda — Prime Letture: *Mayne-Reid*, Al mare! — *M. Intosch*, Racconti di zia Catterina — Biblioteca universale, vol. 7. — Piccola biblioteca popolare vol 17 — Biblioteca di viaggi 4 volumi.

*) Per acquisto di mezzi d'insegnamento si ebbero a disposizione, 1) f. 105 quale ricavato dalle tasse d'iscrizione, 2) f. 9, tasse per duplicati, 3) f. 327, dotazione erariale. Assieme 441; i quali non furono spesi interamente.

Doni. — Da Luigi Martissa studente del V corso: *P. Antonio Bresciani*, Descrizione d'opere d'arti — detto. Lorenzo o il coscritto v. 2 — detto. Vita del padre Michele Szczytt — *A. Bertola*, *L. Pignotti*, Favole scelte — *Mayne-Reid*, Gli esuli nella foresta 2 v. — *S. Smiles*, Viaggio d'un ragazzo intorno al mondo *Dante Allighieri*, La vita nuova, Il convito, Il canzoniere.

Contributo degli studenti durante l'anno scolastico; fior. 14.

G. Babuder.

III. Gabinetto di Storia naturale. — Zippel u. Bollmann (Pflanzenfamilien) IV.^a dispensa della sezione II.^a e I.^a dispensa della sezione I.^a — Dodel Port (Atlas der Botanik) dispensa VIII.^a con testo. — Leukart u. Nitsche Zoologische Wandtafeln disp. VI.^a

Foraminiferi — *Miliola triloculina* (d'Orb.) — *Peneroplis planatus* — *Orbiculites Macropora* (Lam.) — *Placopsilina irregularis* (d'Orb.) — *Lagena simplex* (Reuss.) — *Nodosaria lepida* (Reuss.) — *Cristellaria rotulata* (Lam.) — *Flabellina cordata* (Reuss.) — *Fronicularia lanceola* (Reuss.) — *Ovulites margaritacea* (Lam.) — *Rotalia Brongniarti* (d'Orb.) — *Siderolites calcitrapoides* (Lam.) — *Textillaria conulus* (Reuss.) — *Bulimina pupoides* (d'Orb.) — *Globigerina bulloides* (d'Orb.) — *Amphistegina Ouogi* (d'Orb.) — *Polystomella aculeata* (d'Orb.) — *Operculina* secondo Carpenter — *Numulites Lamarkii* — *Fusulina cylindrica* (d'Orb.) — *Numulites Lucasanus* (Modello ad uso dimostrazione).

Radiolari secondo Haeckel — *Heliosphaera inermis* — *Amphilonche messanensis* — *Diploconus fascies* — *Actinoma inermis* — *Stylodictya multispina* — *Podocyrtes schomburgii*.

Doni. sig. *Antonio Zaratini* maestro dirigente in Parenzo (una ricca collezione di conchiglie dell'Adriatico). — sig. *Capitano Pattay* (un esemplare di *Petromyzon fluviatilis*). — *Mons. Giov. de Favento* professore emerito un (*Eustrongylus gigas*) ed una tavoletta di *Laurus Camphorae* — sig. prof. *Abbate Lorenzo Schiavi* (N. 3 pezzi di *Pisolite* delle terme di Carlsbad). — sig. prof. *Pietro Disertori* (N. 2 conglomerati del territorio d'Innsbruck). — *Fabretto Francesco* scolaro del II. Corso (un aborto mostruoso di *Felix domestica*). — *Alberto Rumer* scolaro del VI Corso (una conchiglia di *Nautilus Pompilius*).

Prof. Gerosa.

IV. Gabinetto di Fisica. — Due dischi d'irradiazione — ferrata centrifuga — Ruota al fusolo — Apparato per la pressione laterale.

Prof. Shuelz.

VI.

CRONACA DEL GINNASIO

Fatti rimarchevoli avvenuti dopo la fine dell'anno scol. 1882-83.

Il 18 Agosto 1883, solenne ricorrenza del *Natalizio di S. M. L'Imperatore*, venne celebrato, come di solito, colla partecipazione dei membri del Corpo insegnante, presenti in luogo, alla funzione ecclesiastica ed al convegno festivo di funzionari dello Stato e del Comune, che si radunano ogni anno a solennizzare la fausta giornata.

IL Corpo insegnante intervenne alla solennità religiosa celebratasi nella Cattedrale di questa città nell'occasione del parto felice di S. A. I. e R. La Serenissima Arciduchessa Stefania, Principessa ereditaria.

Il 4 Ottobre 1883 fu, come di solito, giornata di festa nell'istituto per la fausta ricorrenza dell'onomastico di S. *Maestà L'Imperatore*.

Il Ginnasio venne ispezionato nei giorni 6, 7, 9, 10 Giugno da S. Signoria Ill.ma L'ispettore scol. provinciale Ernesto cav. de Gnad.

Il fondo di beneficenza, la cui istituzione si dimostrò feconda di segnalati vantaggi, venne generosamente provveduto, come di solito, in particolare dall' Incl. Giunta prov. istriana, protettrice munifica della scolarezza povera di questo istituto e dallo Spett. Municipio locale, che non tralasciò di dimostrare e direttamente ed indirettamente, a mezzo della zelante deputazione civico-ginnasiale, nelle persone degli Ill. Signori Avv. Augusto Dr. Gallo ed Antonio Dr. Zetto, il suo vivo interessamento per la prosperità ognor crescente dell'istituto.

Personale insegnante. — La cattedra di filologia, rimasta vacante pella morte del compianto prof. Pietro Pola venne affidata da Sua Eccellenza il Sig. Ministro dell'istruzione al Sig. Francesco Maier capodistriano, che prima di passare al R. Ginnasio di Fiume, ove fu docente effettivo nell'anno scol. 1882-83, aveva servito in questo istituto fino dall'anno scol. 1874-75 come sup-

plente esaminato. Con questa nomina il Corpo insegnante raggiunse lo stato normale e consta oggimai di tredici persone, tutte legalmente qualificate.

Nel corso dell'anno scol. venne accordata al Sig. Prof. Alberto Casagrande la terza, al Sig. Prof. Don Giuseppe Artico la prima aggiunta quinquennale di soldo; il Signor Professore anziano Carlo Mason venne promosso all'ottava classe di rango; Al Sig. Prof. Don Lorenzo Schiavi venne con Vener. Risoluzione Sovrana delli 11. Aprile 1884 condonata un'interruzione nel suo servizio computabile; il Sig. Prof. di storia e geografia Stefano Petris venne nominato da Sua Eccellenza il Sig. Ministro dell'istruzione ad i. r. Conservatore di monumenti storici per la provincia d'Istria.

Scolaresca. — I risultati dell'iscrizione vanno aumentando di anno in anno come rilevasi dai dati statistici. Al principio dell'anno scol. completarono gli esami di maturità i candidati Luigi Longo e Giuseppe Petris, che vennero dichiarati maturi agli studi universitari: nel Marzo p. p. si assoggettarono agli esami di maturità tre candidati, due esterni, ed uno studente ordinario del Ginnasio. Di questi, due subirono felicemente la prova, Gabrielli Lodovico e Mestron Giacomo; il terzo corrispose in tutte le materie, tranne la matematica, nella quale venne rimesso ad un nuovo esperimento alla fine dell'anno scol. 1883-84.

Anche quest'anno la cronaca deve registrare un fatto luttuoso,

GIUSEPPE CZASTKA

da varii anni maestro di musica e di canto degli scolari di questo Ginnasio, cessò di vivere il 25 Gennajo 1884, lasciando nell'abbandono assoluto di ogni risorsa la vedova e sei figli. Nacque a Brünn nell'anno 1818, fu soldato nel Reggimento *Imperatore Alessandro di Russia* per lo spazio di quindici anni; indi per cinque anni maestro di cappella, dapprima nel Reggimento stesso, di poi nel IX battaglione dei Cacciatori. Fu poi maestro comunale di musica a Parenzo e a Capodistria, ed entrò in appresso come maestro straordinario di musica nell'i. r. Istituto magistrale di qui, ove prestò servizio fino a pochissimi giorni prima della sua morte. Maestro quanto valente altrettanto modesto; pieno di abnegazione fino a cogliere con gioia qualunque occasione gli si offriva di prestare la sua opera a vantaggio dell'istituto, oltre i limiti del suo dovere; esempio di un'attività unica anzichè rara, egli trovava nel lavoro indefesso e senza posa il conforto e l'unico mezzo di alleviare le cure gravissime di una vita travagliosa e sfortunata.

DISPOSIZIONI SUPERIORI.

1. *Ordinanza ministeriale 27 maggio 1884 N. 8019* —
 concernente l'esame di ammissione alla I Cl. delle scuole medie.

Si stabilisce 1^o) che l'esame nella religione sia orale soltanto, e l'esame nella lingua d'insegnamento e nel conteggio, orale e scritto. 2^o). Che si prescinda dal pretendere la conoscenza delle regole dell'interpunzione e della retta applicazione delle medesime nello scrivere sotto dettatura. 3^o) Che si potrà condonare l'esame a voce nella lingua d'istruzione e nel conteggio, se il risultato dell'esame in iscritto in questi due oggetti sarà riuscito *soddisfacente*, e la nota relativa nell'attestato della scuola popolare suonerà almeno „buono“. 4^o). Che potranno dispensarsi dall'esame nella religione quei fanciulli, che dimostreranno coll'attestato di aver fatto buon profitto in quell'oggetto nella scuola popolare. 5^o). Se il giudizio sugli esami in iscritto e la nota relativa nell'attestato della scuola popolare saranno sfavorevoli, il fanciullo dovrà esser rimandato.

2. *Ordinanza ministeriale 26 maggio 1884 N. 10,128* con-
 cernente parecchie modificazioni del piano d'insegnamento dei gin-
 nasi ed istruzioni relative alle modalità del trattamento didattico
 degli oggetti d'insegnamento ginnasiale.

VII.

Amministrazione del Fondo ginnasiale di beneficenza

Dopo l'ultimo resoconto (vedi Progr. 1882-83 pag. 58), vennero

Incassati		Spesi	
	flor. soldi		flor. soldi
1. Da varii scolari, nel lasciare l'istituto alla fine dell'anno scol. 1882-83.	16 44	1. Sussidii in denaro a scolari poveri, come dal giornale di cassa	50 95
2. Dall'Ill.ma Signora Paolina Demori ved. Blasig.	5 —	2. Libri scolastici usati, comperati di 2.a mano . .	6 30
3. Dall'i. r. Ufficio imposte in luogo, a saldo di interessi delle due obbligazioni di proprietà del fondo	42 —	3. Al libraio Lonzar Benedetto <i>a conto</i> *) per libri scolastici forniti a scolari poveri nell'anno 1883-84	183 83
4. Dall'Incl. Giunta provinciale quale contributo pro 1884	150 —	4. Al libraio Cernivani <i>a conto</i> *) per libri, come sopra	90 —
5. Dallo Sp. Municipio di Capodistria	100 —	5. Per straordinario sovvegno alla famiglia disgraziata di uno scolaro (come al n. 6 dell'introito). .	110 52 1/2
6. Dal Corpo insegnante e scolare (offerta straordinaria a sovvegno della famiglia di uno scolaro colpita da grave disgrazia)	110 52 1/2		
7. Frutto del capitale di f. 292.04, investiti al 6% .	17 64		
Assieme .	441 60 1/2	Assieme .	441 60 1/2

*) Aumentandosi di anno in anno il numero degli scolari, cresce in proporzione l'importo richiesto per provvedere di libri scolastici i poveri. Quest'anno p. e. non si potè coprire col reddito ordinario e dovrà soddisfarsi il resto con eventuali offerte durante le vacanze autunnali, o coll'avanzo dell'anno scorso (vedi Progr. 1882-83, pag. 58).

Capodistria 31 Luglio 1884.

Giacomo Babuder
Direttore

ESAMI DI MATURITÀ

Al termine dell'anno scol. 1883-84 domandarono l'ammissione agli esami di maturità dieci candidati, studenti ordinari dell'istituto ed uno scolaro privato, già allievo dell'istituto, che dovette ritirarsi dalla scuola per malattia. Si presentò pure un candidato esterno, che nel Marzo p. p. era stato rimesso ad un nuovo esperimento nella matematica; assieme 12 candidati.

L'esame in iscritto ebbe luogo nei giorni 30 Giugno, 1, 2, 4, 5 Luglio coi temi seguenti:

I. Lingua latina (versione dall'italiano): „Euclide Socratico“ di Luigi Sanvitale.

II. Detto (versione dal latino): Virgilio, Eneide (ed Hofmann) „i primi 45 versi del canto XI. —

III. Lingua Greca: Xenoph. Cyrop. VIII, 7 (6-11 incl.)

IV. Lingua italiana: Vantaggi che trae l'uomo dai vari usi a cui serve l'acqua.

V. Lingua tedesca: Dal testo (Letture italiane p. I. Vienna 1883 Hölder) da tradursi il brano intitolato „Il pastorello“ pag. 37 N. 45.

VI. Matematica. — i°) Un servitore riceveva annualmente fior. 74 di paga ed un vestito. Egli abbandonò il servizio dopo mesi 8,5, ed avendo già in anticipazione ricevuto il vestito, ebbe a saldo fior. 45,50. Quanto gli fu calcolato il vestito? — 2°) Trovare il volume di un cono obliquo, il cui lato massimo è a , ed il minimo b , se l'angolo che inchiodono questi lati è γ : $a=37,47$ dm; $b=32,503$ dm. $\gamma=49^{\circ}53'27''$ — 3°) da trovare l'equazione analitica della retta che passa pel punto M , e che inchioda colla retta (I) un angolo γ .

$$M(x=7; y=4); (I) y=2x-4; \gamma=59^{\circ}27'39''$$

Gli esami a voce ebbero luogo i giorni 22 e 23 Luglio sotto la presidenza dell'Ill. Signor Giorgio Hofmann, Direttore dell'i. r. Ginnasio dello stato in Trieste, coll'esito seguente:

Vennero dichiarati maturi

Barsan Antonio da Pola

Cambiagio Giovanni da Trieste

Kersevan Giovanni da Capodistria

Lach Giuseppe da Capodistria

Mantovan Giovanni da Sovignaco

Fra Luigi (al sec. Francesco) Pogatschnigg

Zernaz Francesco da Trieste.

Due candidati dovranno ripetere l'esame al termine di un anno. Tre candidati subiranno l'esame di riparazione in una materia al termine di due mesi.

Fra i candidati dichiarati maturi agli studi superiori, intendono di applicare: tre alle leggi; uno alla medicina; uno alla carriera militare; uno alla teologia.

ELENCO D'ONORE

DEGLI SCOLARI CHE ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1883-84

RIPORTARONO LA CLASSE COMPLESSIVA

PRIMA CON EMINENZA

CLASSE I.

KOMARECK GIUSEPPE
BISCONTINI GIACOMO
LONZAR GIOV. di BENEDETTO
APOLLONIO ANTONIO
MARINCOVICH IGINIO
GALLO GIAN LUIGI
BUCHBERGER MARIO

CLASSE II.

PIZZARELLO ANTONIO
OPPATICH BASILIO

CLASSE III.

ZUCCON GIOVANNI
BASILISCO NARCISO

CLASSE IV.

GENIN GIORGIO
MANZUTTO GIUSEPPE
PALIN GIORGIO

CLASSE V.

BENUSSI GIUSEPPE
CORAZZA GIOVANNI
ROCCA GIUSEPPE
GOIDANICH PIETRO

CLASSE VI.

POGATSCHNIG ANTONIO
BARTOLI PIER-PAOLO
AMOROSO GIACOMO
COSULICH GIOVANNI

CLASSE VII.

ZANOLLA ALFREDO
COSULICH MARCO
MARCHIO GIACOMO
ULCIGRAI ANTONIO
NOVACO GIOVANNI

CLASSE VIII.

AVVISO

L'apertura dell'anno scolastico 1884-85 avrà luogo il 1. ottobre a. c, colla solenne funzione religiosa, alle ore 10 ant.

L'iscrizione principierà il giorno 27 settembre e continuerà fino al giorno dell'apertura, dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Gli studenti dovranno comparire all' Istituto accompagnati dai genitori o dai rappresentanti dei medesimi, i quali — a scanso di misure spiacevoli che potrebbero venir prese dalla Direzione nel corso dell'anno scolastico — sono tenuti di dar avviso alla scrivente, presso quale famiglia intendano di collocare a dozzina i rispettivi figli o raccomandati. Così pure vorranno comparire muniti della fede di povertà, estesa in piena forma legale, quegli studenti che vorranno aspirare all'esenzione della tassa scolastica ed a sussidi dal fondo di beneficenza.

Immediatamente dopo l'apertura avranno luogo gli esami di ammissione, riparazione, ecc.

Dalla Direzione dell' I. R. Ginnasio Superiore

Capodistria, 31 Luglio 1884.

Il Direttore
Cav. Giac. BABUDER

